

SULLE VOCALI NASALI E NASALIZZATE DELL'ALBANESE

GIOVANNI BELLUSCIO, ANTONIO MENDICINO
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Abstract – Nasalization of stressed vowels in Albanian (especially in the northern Albania Geg dialect) is considered by Albanologists as a very problematic phenomenon and a case study difficult to be solved. The current paper proposes an analysis that frames the phenomenon both at a synchronic and diachronic level. The development of vowel nasalization is investigated by taking into account the most accredited theories in the acoustic-coarticulatory field as well as linguistic universals concerning the spreading of nasalization in the vowel systems of various languages of the world. From a diachronic point of view, particular attention is paid to the original conditions of Albanian vocalism and, above all, to the aspects concerning the results of IE **o* and **e* (as well as **a* and **e* from Latin borrowings). The evolution of these sounds helps to determine both the phonetic conditioning which originated nasalization and its periodization: nasalization developed only before a tautosyllabic nasal consonant (except for those cases where it is a result of analogical leveling) and must have been stabilized after the diphthongization of mid vowels **e* and **o*. Finally, based on the data available today concerning the geographical distribution of nasal vowels in the Albanian speaking area (including Kosovo, Macedonia and Montenegro), an alternative hypothesis about the diffusion of the phenomenon is offered. Nasalization in Albanian may have had a gradual spreading, relatively to the number of vowels involved, through a process blocked at its initial stage in the southern Tosk area and in some peripheral Geg areas, and not uniformly extended to the whole Albanian speaking region.

Keywords: nasalization; diachrony; Albanian language; synchrony; Albanian dialects.

Al prof. Koleç Topalli (1938-2018)

1. Introduzione

Per cercare di comprendere il fenomeno della nasalizzazione in albanese non si può prescindere da una sua trattazione che tenga conto anche degli aspetti fisiologici e acustici legati alla produzione dei suoni nasali. Fonetisti come Ohala, Ladefoged, Delattre, Goldstein, Hajek, per citarne solo alcuni, hanno trattato approfonditamente e ripetutamente questi aspetti, evidenziando anche i meccanismi coarticolatori che possono dare esito alla diffusione della nasalizzazione nella catena fonica.

L'analisi non può pertanto limitarsi allo studio del fenomeno considerato nella sola prospettiva "interna" alla lingua albanese, né può tenere separati i vari livelli di indagine che si intersecano in un ambito necessariamente multidisciplinare, il quale deve necessariamente prevedere lo studio interlinguistico e intralinguistico di aspetti sincronico-diacronici, dialettologici, fonetico-acustici, fonologici, articolatori e percettivi. Pertanto, sarà proprio a partire da considerazioni relative al livello fonetico-acustico che intendiamo avviare il nostro studio.

1.1. Fisiologia, condizionamenti fonetici e gradualità della nasalizzazione

Secondo Ohala e Ohala (1993), la produzione di un fono nasale è fisiologicamente molto semplice, pur avendo delle conseguenze importanti e complesse sul piano fonologico:

... it just involves lowering of the soft palate to a degree sufficient to couple the oral and nasal cavities acoustically. With a concomitant oral closure, a nasal consonant is produced; without it, a nasal vowel. Nevertheless, this simple gesture has major and complex phonological consequences due to the interconnectedness of all parts of the vocal tract. (Ohala, Ohala 1993, p. 225)

La storia di lingue attestate sin dalle loro fasi più antiche, come ad es. il francese, dimostra che le vocali nasali fonemiche derivano, per assimilazione, da precedenti vocali orali contigue a una consonante nasale.¹ In effetti, tutte le lingue con vocali nasali fonologiche, presentano anche vocali orali e almeno una consonante nasale nel loro inventario fonologico (Ferguson 1966). I dialetti albanesi, storicamente, non sono rimasti estranei a questa regola generale poiché anche le vocali nasali del ghego (e l'esito orale *ë* nel toscano) derivano da precedenti vocali orali in contesto nasale, fatti salvi quei casi in cui la vocale nasale si è evidentemente sviluppata anche in mancanza di una consonante nasale contigua.²

Dal punto di vista acustico, una vocale prodotta con il velo palatino abbassato è caratterizzata dalla presenza simultanea di frequenze di risonanza oro-nasali risultanti dall'accoppiamento delle cavità orale e nasale durante l'articolazione. I valori di frequenza tipici delle formanti nasali (picchi d'intensità nell'involuppo spettrale) si posizionano intorno ai 250 Hz per la prima, ai 1000 Hz per la seconda e ai 2000 Hz per la terza (House, Stevens

¹ Per Laver (1994, p. 291) i vocoidi nasali ricorrono virtualmente universalmente “in allophonic contextual adjustments to a neighbouring nasal contour segment, and (less often but still frequently) in phonological contrast to oral vocoids”.

² Si vedano ad es. Çabej (1988, p. 32) – dove si sostiene che “Vi è anche una nasalizzazione secondaria, cioè per analogia, *ullî* (*ullî*) lat. *oliva*, originariamente senza nasale ma che ha seguito il tipo *mullî*, [lat. tardo *molinum*, NdA]. Così pure il ghego *drû* / toscano *dru* si collega con lo slavo *drvo*, anche questo privo di nasale” – e Gjinari (1981, p. 51) il quale aggiunge *sy*, *-ni* ‘occhio’ secondo il modello *dry*, *-ni*, collega invece *drû* alla forma *hû*, *-ni* ‘palo’, e dà ulteriori “esempi di participi come (*me*) *shî* ‘shirë’, (*me*) *vathû* ‘vathuar’, secondo i modelli dei verbi in *-n*, p. es. (*me*) *bâ* ‘bërë’ ecc.”. Ulteriori approfondimenti su questo aspetto sono contenuti in Topalli (1996, p. 40, paragrafo 10) che resta fino a ora il più completo e approfondito approccio analitico alla nasalizzazione in albanese. Tuttavia, la spiegazione analogica che viene trasmessa da questi autori non è confermata dalle ipotesi etimologiche di Huld (1984, p. 56, s.v. *dru*, e 113 s.v. *sy*). Da un punto di vista più generale, proprio in relazione alla nascita delle vocali nasali a seguito della perdita di una consonante nasale, Ruhlen (1973, pp. 9-11) discute approfonditamente l'universale nr. 14 di Ferguson (1966, la prima edizione è del 1963): “le vocali nasali, fatta eccezione per il prestito e le formazioni analogiche, derivano sempre dalla perdita di una Consonante Nasale Primaria (PNC)”. Dopo aver esposto casi di vocali nasali originatesi attraverso prestito o analogia, ma anche attraverso nasalizzazione spontanea o a seguito di contatto con consonanti faringali o glottidali, Ruhlen osserva che ciò non deve essere interpretato come la negazione del fatto che “le vocali nasali originano comunemente da precedenti consonanti nasali, come indicato dall'universale di Ferguson”, ma che “questo universale rappresenta il normale stato delle cose cui corrispondono delle eccezioni”. Infine, Ruhlen (1978, p. 230) ribadisce che “le vocali nasali, senza dubbio, derivano di norma dalla perdita di consonanti nasali”. L'origine di V nasali fonologiche in seguito a cancellazione di una C nasale in posizione finale di sillaba era stata già formalizzata precedentemente da Hyman (1972, p. 171): “The most common origin of contrastive nasalized vowels seems to be syllable final sequences of oral vowel followed by nasal consonant (VN\$)” sulla base della seguente regola: V > [+nasal] / __N\$ e di una successiva regola di cancellazione della C [+nasale]. Non si può prescindere comunque dal contributo fondamentale di Hajek 1997, al quale rimandiamo per una trattazione più ampia e organica dell'argomento. Vedremo più avanti come anche la nasalizzazione in albanese si produca soprattutto in contesto tautosillabico, mentre la cancellazione di C nasale avviene solo in posizione finale di parola, dopo aver dato origine a V nasale.

1956; Fant 1960; Delattre 1951, 1954; Ohala, Ohala 1993). L'abbassamento del velo palatino modifica inoltre i volumi delle cavità dell'apparato fonatorio – soprattutto di quella situata posteriormente al punto di articolazione della vocale – nonché il grado di costrizione orale (sezione di massimo restringimento registrata nel punto più alto di articolazione della lingua). Per questi motivi, a posizione e configurazione della lingua inalterate, la presenza delle risonanze nasali è generalmente collegata a un'alterazione dello spettro acustico della corrispondente vocale orale.³

Con riferimento al grado di costrizione orale, e tenendo conto di studi effettuati su varie lingue, è importante osservare che il passaggio *vocale orale* (V) → *vocale nasalizzata* (... (N)V(N) ...) → *vocale nasale fonemica* (Ṽ) si verifica a partire dalle V basse, coinvolgendo solo successivamente quelle più alte (Chen 1973a, Chen 1973b; Ruhlen 1973, Ruhlen 1978; Whalen e Beddor 1989).⁴ Ciò è certamente collegato al fatto che, anche in lingue che non presentano opposizione distintiva di nasalità, al variare dell'altezza vocalica varia il grado di apertura, potremmo dire spontanea, del velo palatino, di modo che più la vocale è alta più il velo palatino tende a chiudersi (Ladefoged 1981, pp. 33-34; Ohala 1975, p. 299). In questo caso si potrebbe fare riferimento a una sorta di 'spazio articolatorio' del velo palatino, il quale, fisiologicamente, tende a restringersi sempre di più all'aumentare dell'altezza della lingua (chiusura della vocale). Per quanto riguarda l'albanese, l'interessamento in primo luogo della vocale più bassa [a] nei processi di nasalizzazione è confermato, in una prospettiva interna, dalla particolare evoluzione delle vocali nasali, processo che a nostro avviso ha interessato, in una prima fase, quella più antica, soltanto la vocale più bassa del sistema (cfr. oltre il paragrafo 4).

Lo 'spazio articolatorio' del velo palatino tende inoltre ad aumentare, a parità di altezza vocalica, quando la lingua raggiunge il target articolatorio in posizione più avanzata (come nel caso delle vocali anteriori). Sulla base di evidenze sincroniche e diacroniche riguardanti i dialetti cinesi e l'evoluzione delle loro vocali in contesto nasale, Chen (1973a, 1973b, pp. 240-243) delinea un chiaro modello di "graduale estensione del dominio di nasalizzazione che procede dalle vocali anteriori a quelle posteriori e dalle vocali basse, attraverso quelle medie, alle vocali più alte". Secondo questo modello, qui di seguito riportato (Figura 1), l'espansione della nasalizzazione avviene per stadi successivi, seguendo un ordine ben preciso (Chen 1973b):

- (1) (a) a → ã
 (b) a, ɑ → ã, ǣ
 (c) a, (ɑ), e → ã, (ǣ), ě
 (d) a, (ɑ), e, $\left\{ \begin{matrix} i \\ o \end{matrix} \right\} \rightarrow \tilde{a}, (\tilde{a}), \tilde{e}, \left\{ \begin{matrix} \tilde{i} \\ \tilde{o} \end{matrix} \right\}$
 (e) a, (ɑ), e, i, o → ã (ǣ), ě i, õ
 (f) all V (including u) → Ṽ

Figura 1
 Evoluzione della nasalizzazione lungo le due dimensioni
 'basso-alto' / 'anteriore-posteriore' (da Chen 1973b, p. 225).

³ Per gli effetti acustici dovuti alla variazione dei volumi delle cavità e della costrizione generata nella posizione più alta raggiunta dalla lingua si veda Fant (1960).

⁴ Ruhlen (1973, p. 5; 1978, pp. 208-209), tenendo conto degli sviluppi della grammatica generativa, definisce tre tipi di vocali nasali: 1) vocali nasali fonetiche, 2) vocali nasali fonemiche, per le quali il tratto [+ nasale] non è predicibile in termini di struttura fonetica e 3) vocali nasali fonologiche, con il tratto [+ nasale] non predicibile sia in termini di struttura fonetica sia in termini di struttura grammaticale.

Contrariamente alle attese, dunque, procedendo dal grado maggiore di estensione della nasalizzazione nel sistema (stadio (f) – tutte le vocali sono nasalizzate) al grado minore – stadi (e) ... (a), dove non tutte le vocali sono nasalizzate –, il fenomeno⁵ è sempre più motivato dal punto di vista fonetico-articolatorio e, di fatto, più ampiamente osservato presso i 600 dialetti cinesi investigati da Chen, essendo i sistemi con tutte le vocali nasalizzate soltanto 4 su 600.

Ruhlen (1973, 1974), sulla base di una ricerca svolta su 55 lingue con vocali nasali, ha riscontrato, in disaccordo con Chen, che: a) i sistemi vocalici più comuni sono quelli con l'insieme completo di vocali nasali, cioè con vocali nasali alte, medie e basse ($37/55 = 67,3\%$); b) il 27,3% delle lingue (15/55) presenta nasalizzazione solo su due livelli di altezza vocalica (alto-basso, alto-medio, medio-basso); c) i sistemi meno comuni infine sono i sistemi con vocali nasali su un solo grado di altezza vocalica ($3/55 = 5,4\%$). Relativamente al punto b), il secondo sistema più comune in assoluto, secondo questa ricerca, sarebbe quello che presenta vocali nasali alte e basse ($8/55 = 14,5\%$), in aderenza, secondo Ruhlen, al principio della massima differenziazione delle vocali nello spazio fonologico-articolatorio. Sebbene i dati di Ruhlen dimostrino che la casistica più frequente sia rappresentata da lingue in cui tutte le vocali del sistema sono nasali, la situazione attuale del francese, così come descritta dall'autore, conferma a nostro avviso l'ipotesi elaborata da Chen che la denasalizzazione proceda dalle vocali più alte verso le più basse. D'altra parte, in un lavoro successivo, Ruhlen (1974, p. 274) riconosce che, nonostante i sistemi più comuni e "più stabili" siano quelli con una serie completa di vocali nasali (alte, medie e basse), la nasalizzazione-denasalizzazione vocalica "opera secondo lo schema di Chen".⁶

Pur dimostrandosi tra loro incompatibili, i risultati di queste ricerche rendono implicitamente conto delle due più importanti sorgenti del cambiamento linguistico: il parlante, secondo quella di Chen, e l'ascoltatore, secondo quella di Ruhlen. Ohala (1989) mette ben in evidenza quali sono le restrizioni fisiche più importanti rispetto alle due sorgenti: a) per quanto riguarda la produzione linguistica del parlante occorre tenere in considerazione il fatto che:

⁵ Chen introduce in questo caso il concetto di "metaregola", ossia "regola che governa il funzionamento di una regola fonologica" esprimendo "la restrizione valida universalmente alla quale le regole di una specifica lingua si conformano nella loro evoluzione e operatività" (Chen 1973b, p. 244). Non mancano però casi noti di varietà linguistiche che sembrano contraddire il processo generale proposto da Chen, infatti Hyman (1972) cita le lingue africane kwa, nupe, baoulé, bini e yoruba in cui il sistema vocalico nasale manca delle vocali medie /ɛ̃/ /õ̃/, anche se nel caso della lingua kwa tale lacuna sembra avere una motivazione diacronica.

⁶ In una prospettiva leggermente diversa, dopo aver ampliato il campione di lingue con vocali nasali oggetto d'indagine (155 su 706 lingue considerate = 22%) e posto che "un sistema innaturale è un sistema che non si è evoluto solamente mediante l'azione di tendenze fonetiche universali che operano attraverso le lingue", Ruhlen (1978, p. 222) stabilisce che "uno dei sistemi più naturali con vocali nasali è quello che contiene un numero uguale di vocali orali e vocali nasali" (campione rappresentato da più della metà delle lingue con vocali nasali - $83/155 = 54,6\%$), mentre altri sistemi "leggermente meno naturali" sono quelli in cui si ha una riduzione delle distinzioni di altezza vocalica mediante la fusione delle vocali medio-alte e medio-basse ($28/155 = 18,1\%$) o la perdita delle vocali medie ($33/155 = 21,3\%$). Un sistema ritenuto ancora meno naturale rispetto agli ultimi due, ma ciononostante ancora "relativamente naturale", è secondo Ruhlen quello che non presenta una o entrambe le vocali nasali alte. Maddieson (1984) rileva che il 62% delle lingue con vocali nasali da lui investigate presenta una quasi identica distribuzione tra vocali orali e corrispondenti vocali nasali, con una tendenza dei sistemi a una distribuzione simmetrica. Al contrario di quanto sostenuto da Whalen e Beddor (1989, p. 480 n. 3), i quali ritengono che tale situazione contrasti con la tendenza delle vocali basse a nasalizzarsi prima delle altre, ciò non è incompatibile a nostro avviso con la tendenza riscontrata da Chen (v. Fig. 1). Secondo Laver (1994, p. 291 e segg.), il quale cita Hombert (1986), un quarto delle lingue del mondo ha vocali nasalizzate e tra queste nessuna ha più V nasali che orali, mentre, contrariamente a quanto comunemente si crede, la metà del campione di lingue preso in esame ha un ugual numero di V orali e V nasali.

The vocal tract is a physical entity subject to physical constraints: anatomical, elasto-inertial, neuro-muscular, aerodynamic, acoustic. Whatever the intention of the speaker may be, the speech that emerges from the vocal tract is the product of that intention plus the effect of physical constraints. (Ohala 1989, p. 176)

b) dal lato della percezione linguistica, d'altra parte, le dinamiche articolatorio-percettive presentano altri problemi:

When listeners repeat what they have heard they may use an articulation different from the original [...] Crucially, those sounds shown to be similar by the acoustic analysis and/or the perceptual data are those which figure often in sound changes.⁷ (Ohala 1989, p. 182)

Pertanto, sia in fase di analisi che in fase di confronto dei risultati, è di fondamentale importanza precisare, di volta di volta, in quale ottica e prospettiva si sia proceduto o si stia procedendo.

1.2. Alcuni riferimenti fonetico-acustici

Dal punto di vista acustico, gli effetti maggiori della nasalizzazione, come diretta conseguenza del cambiamento dei volumi delle cavità e del grado di costrizione orale, si registrano in prossimità della prima formante (F1, prima frequenza di risonanza dell'apparato fonatorio durante la produzione di una vocale orale), il cui valore è direttamente proporzionale al grado di apertura della vocale stessa, nel senso che le vocali alte [i] e [u] presentano i valori più bassi di F1 mentre la vocale bassa [a] mostra il valore più alto.

Beddor, Krakow e Goldstein (1986) mettono in evidenza, a partire da un esperimento di sintesi vocale, come la reinterpretazione articolatoria delle vocali nasali da parte dell'ascoltatore possa essere motivata acusticamente, in quanto a un livello di forte nasalizzazione lo spettro acustico delle vocali presenta una formante nasale (FN) ben distinta nella parte più bassa dello spettro, in vicinanza della prima formante orale. La formante nasale si posiziona immediatamente dopo F1 nel caso delle vocali alte e prima di F1 per quelle più basse, soprattutto [a] (cfr. la sottostante Figura 2, a sinistra per la vocale alta [i], e a destra per [a], tratta da Beddor *et al.* 1986, p. 200-201).

Gli stessi autori individuano inoltre cinque modelli interlinguistici, che riguardano il comportamento (l'innalzamento e l'abbassamento)⁸ delle vocali nasali di 75 lingue, così sintetizzati (Beddor *et al.* 1986, p. 199):

⁷ Whalen e Beddor (1989, p. 474) assumono, più direttamente, che “gli ascoltatori adottano soltanto quei cambiamenti che riescono a percepire”.

⁸ Sul comportamento delle vocali nasali e sui mutamenti prodotti dalla nasalizzazione si era già espresso un secolo prima Paul Passy (1890, p. 225), il quale, a proposito dei ‘mutamenti combinatori’, indicava in generale l'abbassamento e l'apertura vocalica come risultato della nasalizzazione: “4° Les voyelles nasalisées tendent à devenir, d'une part ouvertes, d'autre part graves. Elles tendent aussi à perdre leur résonances nasales”. Secondo Ruhlen (1978, p. 222), nei sistemi linguistici dove è possibile registrare una differenza di altezza vocalica tra le vocali nasali e le corrispondenti vocali orali, si può ipotizzare “che esista una tendenza universale per le vocali nasali alte e medie a essere più basse delle loro corrispondenti vocali orali, mentre le vocali nasali basse tendono a essere più alte delle loro corrispondenti orali”.

- a) le vocali nasali alte, contestuali e non-contestuali,⁹ sono abbassate;
- b) le vocali basse nasali, contestuali e non-contestuali, sono innalzate;
- c) le vocali nasali medie non-contestuali sono abbassate (anche se in qualche lingua si abbassa la vocale anteriore ma non la posteriore);
- d) le vocali nasali medie posteriori contestuali sono innalzate;
- e) una vocale nasale media anteriore contestuale si innalza se la corrispondente posteriore è innalzata, altrimenti si abbassa.

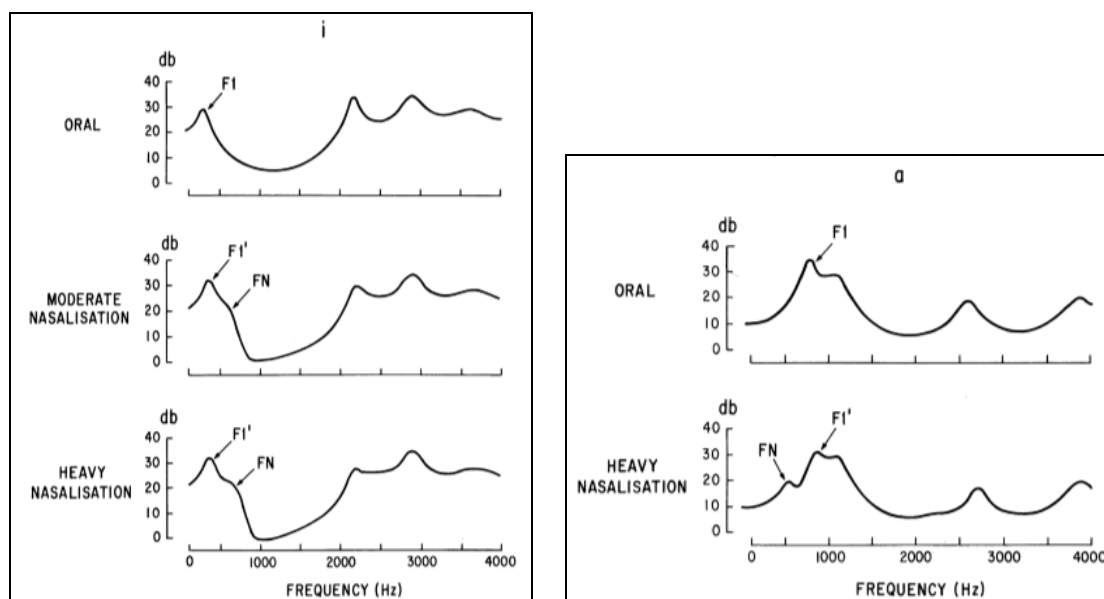


Figura 2

Prima formante orale (F1 e F1') e nasale (FN) delle vocali [i] e [a] per diversi gradi di nasalizzazione (da Beddor *et al.* 1986, pp. 200-1).

Secondo questi modelli, i tre fattori che entrano in gioco nei processi di innalzamento/abbassamento delle vocali nasali sono l'altezza vocalica, la presenza/assenza del contesto nasale e la posteriorità vocalica. Tranne che per le vocali medie, la cui tendenza all'innalzamento/abbassamento potrebbe essere condizionata dalla loro particolare qualità nelle diverse lingue analizzate (le vocali medie possono essere cioè medio-alte o medio-basse), si nota una tendenza generale delle vocali più periferiche [i], [u] e [a] a muoversi verso il centro dello spazio vocalico.

Sulla base di queste considerazioni di carattere acustico-articolatorio, bisogna osservare che la vocale nasale bassa [ã] può essere reinterpretata articolatoriamente lungo due direttrici principali "innalzamento vs. posteriorizzazione", tendendo da un lato a [ẽ] / [ẽ̃] / [õ] / [õ̃], quando FN1 è molto intensa, e dall'altro a [ã̃]. I dati acustici presenti in letteratura per il francese, da quelli classici di Delattre (1965) a quelli più recenti di Delvaux *et al.* (2002),¹⁰ se confrontati tra loro, sembrano infatti a prima vista incoerenti (cfr. le Figure 3 e 4).

La diversa posizione occupata dalla vocale [ã̃] nelle due descrizioni, potrebbe essere dovuta al criterio seguito dagli autori nella misurazione della prima formante, con Delattre

⁹ "Contestuali e non contestuali" sono termini che si riferiscono appunto al "contesto nasale" nel quale possono ricorrere le vocali.

¹⁰ Benché i dati di Delvaux *et al.* (2002) siano relativi a parlanti belgi, abbiamo comunque ritenuto possibile procedere a tale confronto trattandosi di varietà della stessa lingua.

che riporta, evidentemente, il valore di FN1 e Delvaux *et al.* che registra invece quello della prima formante orale (F1). Ad ogni modo, a seconda della rilevanza acustica della prima formante nasale, è in effetti possibile che la reinterpretazione della vocale più bassa possa seguire strade diverse, come avviene appunto in francese, dove [a] si sposta verso [ã] (così come accade, nel nostro caso, anche nella varietà ghega dove la realizzazione di /a/ nasale tende verso [ã] fino a raggiungere [ã̃]) o nell'albanese meridionale, dove il movimento è invece verso [ã̃]. Comunque, la schematizzazione dei dati acustici relativi alle vocali orali e nasali del francese (cfr. Figure 3 e 4), si dimostra coerente con le tendenze universali enunciate da Beddor *et al.* (1986): le vocali medie nasalizzate tendono ad abbassarsi nello spazio vocalico, mentre quelle basse si innalzano.

In generale, dunque, le maggiori difficoltà nell'analisi delle vocali nasali si riscontrano nel trattamento della vocale più aperta [a], soprattutto a gradi elevati di nasalizzazione, quando è possibile registrare nello spettro acustico una prima formante nasale (FN1) intorno ai 500 Hz piuttosto marcata e una relativa alterazione dei valori formantici di F1 e F2 in grado di condizionare su base percettiva le (re)interpretazioni acustico-articolatorie di tale segmento.

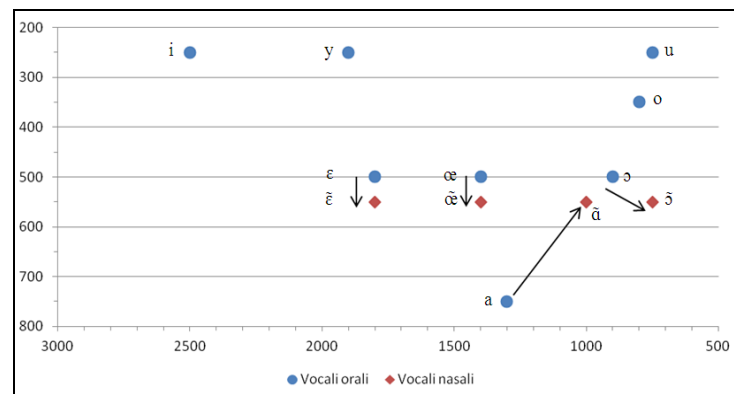


Figura 3
Elaborazione grafica¹¹ dei dati acustici relativi
alle vocali orali e nasali del francese riportati in Delattre (1965, p. 94).

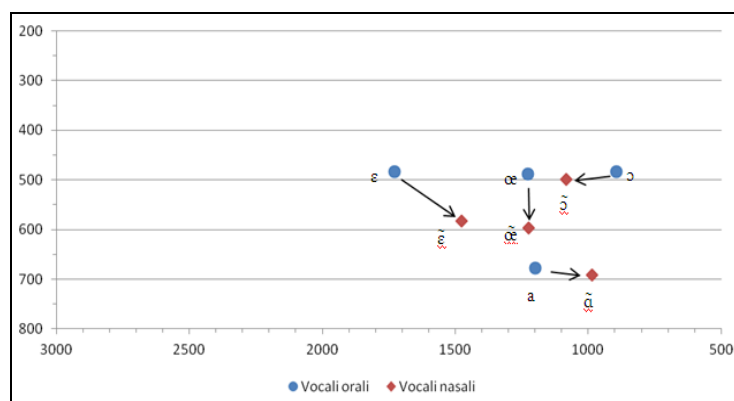


Figura 4
Elaborazione grafica dei dati acustici relativi
alle vocali orali e nasali del francese riportati in Delvaux *et al.* (2002).

¹¹ Tutti i grafici e le tabelle presenti nel testo sono frutto di una nostra elaborazione dei dati acustici provenienti dalla letteratura citata.

1.3. Aspetti fonetico-acustici del vocalismo albanese

Per la lingua albanese (dialetto ghego), i dati di Beci (1977a) rispecchiano una situazione piuttosto complicata sul piano acustico, in quanto le vocali basse nasalizzate risultano ancora più aperte di quelle orali, anche se $[\tilde{a}]$ è di poco più posteriore, di fatto una $[\tilde{a}]^{12}$ (cfr. Figura 5); come in Delvaux *et al.* (2002), la posizione di $[\tilde{æ}]$ e $[\tilde{a}]$ nello spazio acustico dipende dall'alterazione del valore della F1 causata dalla nasalizzazione.

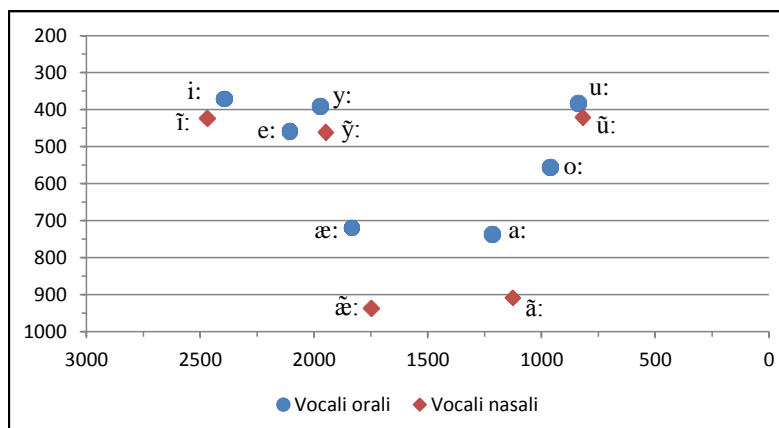


Figura 5
Elaborazione grafica dei dati acustici relativi alle vocali orali e nasali dell'albanese (parlata ghega di Scutari) riportati in Beci (1977a).

Un'altra analisi acustica del vocalismo albanese (varietà ghega di Albania e Kosova) effettuata da Halimi (1994), mette adeguatamente in luce la natura più periferica delle vocali lunghe orali rispetto alle brevi nello spazio acustico, come riflesso della maggiore tensione articolatoria con la quale vengono prodotti normalmente i suoni lunghi (cfr. Figura 6):

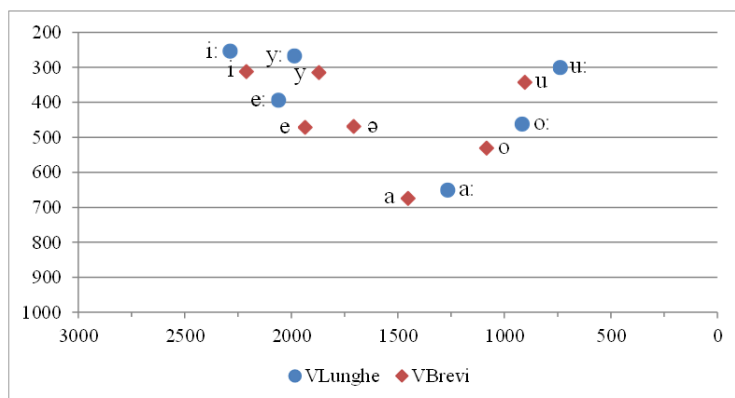


Figura 6
Elaborazione grafica dei dati acustici relativi alle vocali orali albanesi (ghego - Albania e Kosova) riportati in Halimi (1994).

¹² Le nostre deduzioni sulla qualità delle vocali nelle varie descrizioni qui riportate tengono ovviamente conto anche delle differenze nei metodi di analisi utilizzati, oltre che delle diverse tecniche e strumentazioni a disposizione degli autori nel tempo. Nonostante la presenza di tali importanti variabili, i dati acustici messi a confronto confermano grosso modo le tendenze universali qui sintetizzate.

L'analisi acustica delle vocali nasali brevi e lunghe, opposte alle corrispondenti orali, evidenzia il regolare movimento verso una maggiore apertura per le vocali più alte (in misura minore per la vocale media anteriore breve), mentre la [ã] si colloca in una posizione sensibilmente più arretrata, se breve, e di poco più bassa e anteriore, se lunga. Si noti l'assenza di [ũ] nei grafici, dovuta alla mancanza, non motivata dall'autore, delle misurazioni acustiche per questo fono nella tabella di p. 28 del suo lavoro (cfr. Figure 7 e 8):

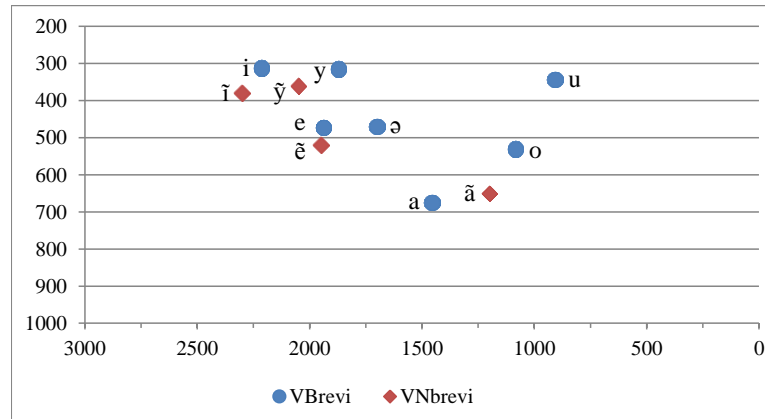


Figura 7

Elaborazione grafica dei dati acustici relativi alle vocali orali e nasali brevi albanesi (ghego – Albania e Kosova) riportati in Halimi (1994).

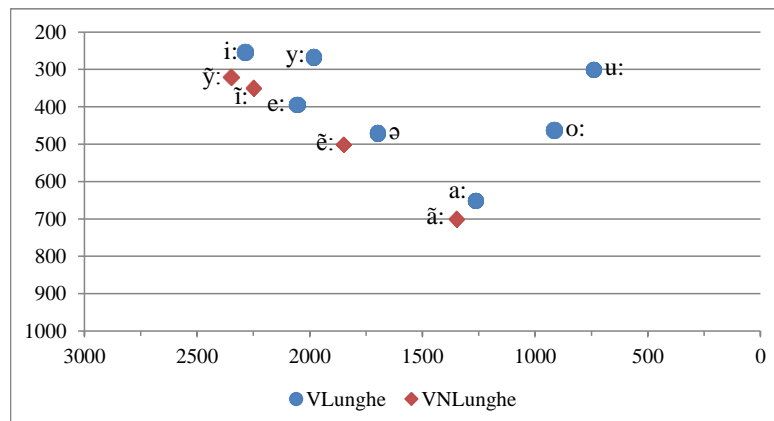


Figura 8

Elaborazione grafica dei dati acustici relativi alle vocali orali e nasali lunghe albanesi (ghego – Albania e Kosova) riportati in Halimi (1994).

Come si può ben osservare, le analisi acustiche delle vocali nasali dell'albanese condotte da Beci e Halimi alla fine degli anni '70 del secolo scorso appaiono in linea con le tendenze generali riguardanti il riposizionamento nello spazio articolatorio delle vocali nasali.

1.4. Nasalizzazione e lunghezza vocalica

Un altro aspetto su cui riflettere è la relazione esistente tra nasalizzazione e lunghezza vocalica. In generale, uno degli assunti principali al riguardo è che la durata delle vocali nasali sia maggiore rispetto a quella delle corrispondenti vocali orali come diretta

conseguenza della caduta della consonante nasale condizionante (allungamento compensatorio; cfr. Ohala, Ohala 1992).¹³ A questo proposito bisogna ricordare che la varietà albanese ghega è caratterizzata dall'opposizione tra vocali orali e nasali brevi e lunghe (Beci 1977a), con le vocali nasali brevi di durata media comparabile a quella delle vocali orali lunghe; a ciò va aggiunto che le vocali nasali, sia brevi che lunghe, anche in opposizione fonologica, nel ghego ricorrono sia in presenza che in assenza del contesto condizionante¹⁴ (ad es. /hĩ:n/ *ata hynë* 'entrano' ~ /hĩn/ *hyrë!* 'entra!', /u'fĩ:/ *ulli* 'ulivo' ~ /u'fĩ/ *ullinj* 'ulivi'; si vedano Beci 1984 e, con ulteriori commenti, Topalli 1996, p. 43, paragrafo 13). A nostro avviso, una considerazione ulteriore, che potrebbe contribuire a spiegare l'evoluzione delle vocali nasali in lingue come l'albanese, è che le vocali brevi, in generale, possono essere maggiormente soggette ai fenomeni coarticolatori. Considerando in particolare il contesto nasale, la presenza di una consonante nasale adiacente alla vocale orale breve può condizionarne in misura maggiore la sua qualità acustica fino a renderla, progressivamente, del tutto nasalizzata. Nel caso di una vocale lunga, invece, l'effetto coarticolatorio tende a estendersi solo su una porzione ridotta della stessa, lasciandone in qualche modo inalterate le sue caratteristiche di partenza.¹⁵ Come si sa, sulla durata intrinseca delle vocali gioca un ruolo rilevante la struttura sillabica, poiché la durata delle vocali è intrinsecamente minore quando esse si trovano in sillaba chiusa e maggiore quando sono in sillaba aperta. Avremo modo di vedere più avanti (paragrafi 2.1 e 2.2) come questa lunghezza intrinseca delle vocali, condizionata dalla struttura sillabica, possa aver inciso nell'evoluzione delle vocali nasali dell'albanese.

Riassumendo, i punti nodali su cui si baserà il seguito della nostra discussione sono i seguenti:

- 1) le vocali nasali fonemiche derivano, di norma, per assimilazione, da precedenti vocali orali contigue a una consonante nasale;¹⁶
- 2) la presenza delle risonanze nasali è generalmente collegata a un'alterazione dello spettro acustico della corrispondente vocale orale, con una sua possibile e conseguente reinterpretazione qualitativa (abbassamento delle vocali alte e innalzamento di quelle basse, con un generale effetto di centralizzazione);
- 3) la nasalizzazione fonemica delle vocali procede da quelle più basse a quelle più alte e da quelle anteriori a quelle posteriori;
- 4) i fenomeni coarticolatori possono essere connessi alla durata intrinseca delle vocali, la quale è a sua volta correlata alla diversa struttura sillabica in cui esse ricorrono.

¹³ Lo studio di Whalen e Beddor (1989) offre un supporto sperimentale a questa tendenza, poiché i dati dimostrano che la percezione della nasalità è strettamente connessa alla durata della vocale.

¹⁴ Cfr. in merito anche la precedente nota 2.

¹⁵ È noto che i fenomeni di assimilazione spontanei dovuti alla coarticolazione si estendono solo ai margini delle vocali contigue ai segmenti assimilanti. Ohala e Ohala (1992, p. 1034), trattando i casi di nasalizzazione spontanea in hindi, riferiscono appunto che le consonanti fricative e aspirate, cui essi aggiungono le affricate, estendono la loro influenza ai margini delle vocali adiacenti. È da sottolineare ad ogni modo come la nasalizzazione sia legata alla specifica struttura fonologica delle lingue e che la stessa possa presentarsi con diversa intensità in dipendenza della porzione di 'vocoide' nasalizzato (cfr. Laver 1994, pp. 291-295, a proposito dell'esempio della lingua palantla chinantec, parlata in Messico, la quale è caratterizzata dall'opposizione fonologica tra V orale, V nasale e V più che nasale).

¹⁶ Per lo sviluppo di vocali nasali anche in contesto di consonanti non nasali, si veda ad es. Ohala e Ohala (1992) per l'Hindi e Whalen e Beddor (1989) per la lingua amerindia Eastern Algonquian.

Faremo di nuovo riferimento a questi aspetti fonetico-acustici dopo una breve analisi diacronica del vocalismo albanese anche in relazione alla sua differenziazione in varietà dialettali. Questa analisi si rende necessaria per tentare di individuare le fasi che hanno portato alla genesi delle vocali nasali nel dialetto ghego. Tra gli aspetti più rilevanti citiamo l'assenza di una /o/ nasale, in parte dovuta a una precedente fase di dittongamento della vocale *o originaria (ma anche latina), e la parallela assenza della nasalizzazione della *e originaria nei contesti in cui si verifica il suo dittongamento.

2. Il sistema vocalico dell'albanese

La lingua albanese standard odierna presenta un vocalismo tonico di tipo eptavocalico /i, y, e, a, o, u, ə/ senza vocali nasalizzate distintive. La presenza delle vocali nasali distintive è uno dei tratti principali che separano il dialetto ghego da quello toscano (Balotà 1927; Lowman 1932; Çabej 1970; Ölberg 1971; Beci 1981, 1984, 2016; Gjinari 1981, 1989; Sh. Demiraj 1988; Topalli 1996).¹⁷ Dal punto di vista storico, questo sistema origina da quello indoeuropeo secondo le linee evolutive schematizzate da Huld (1984), B. Demiraj (1997), e da studi precedenti di Meyer (1892), Çabej (1970), Sh. Demiraj (1986, 1993).¹⁸

Secondo l'analisi proposta da Sh. Demiraj (1993), le vocali brevi e lunghe dell'indoeuropeo si sono sviluppate in albanese secondo lo schema seguente (Figura 9).

¹⁷ Sulla base delle nostre attuali conoscenze, un primo tentativo per inquadrare in modo sistematico la nasalità in albanese viene proposto da Miklošič (1870, pp. 12-13) il quale considera le vocali nasali come vocali "composte"; esse vengono da lui indicate come tali (con l'uso di una tilde) solo quando ricorrono in posizione finale di parola. È interessante notare come la tilde venga usata negli esempi solo quando la sonorante finale scompare, mentre nelle forme determinate, cioè quando la consonante nasale viene mantenuta, Miklošič non indica la nasalità sulla vocale (forse perché la reputa appunto ridondante per via della presenza della consonante nasale seguente), ma pone su di essa solo l'accento tonico acuto: "Le vocali composte vengono create con l'unione di vocali con una delle sonanti seguenti, per questo motivo si chiamano anche vocali nasali. Basandomi su Lepsius io le indico con un accento circonflesso sopra la vocale. Le vocali nasali sono una caratteristica del ghego mentre mancano del tutto nel toscano. Queste vocali nasalizzate si trovano 1. in posizione finale di parola e si dileguano quando compare una vocale nella parte costitutiva [della parola, NdA]: g. *zā*, con l'articolo *zāni*, t. *zē*, *zēri* voce; g. *l'ī*, *l'ini*, t. *l'i*, *l'iri* lino; g. *drū*, *drūni*, t. *dru*, *drūri* legno; g. *frē*, *frēni*, t. *frē*, *frēri* freno (briglia); g. *zō* accanto a *zā* voce; g. *sū*, *sūni*, t. *su*, *sūri* accanto a *sūu* occhio; 2. in posizione interna di parola davanti a consonante: g. *vāθ*, *vāθi*, t. *vaθ*, *vāθi* orecchino; g. *fšīšē*, *fšīša*, t. *fšēsē*, *fšēsa* scopa; g. *frūθ*, *frūθi*, t. *frūθ*, *frūθi* morbillo; g. *pēs* accanto a *pes*, t. *pēsē* cinque. Non posso stabilire se le vocali nasalizzate ricorrono anche in posizione interna di parola davanti a vocale. Le forme scritte *bāin* fanno; t' *pervūit* sottomessi, Guagliata 257, 261, lasciano supporre ciò, sebbene altre lingue con vocali nasalizzate, come l'antico sloveno, il polacco e il francese non le nasalizzano davanti a vocale. [...] In posizione iniziale di parola la lingua albanese non conosce nasalizzazione: in *ēmbastoj* sono bastevole; *ēngarkoj* io carico risulta chiaro che *ēm*, *ēn* non si pronunciano come *ē̃*."

¹⁸ Per una trattazione più recente e aggiornata della fonologia storica dell'albanese (ringraziamo il collega Joachim Matzinger per aver portato alla nostra attenzione lo studio) rimandiamo al corposo e organico contributo di Stefan Schumacher *Historische Phonologie* contenuto in Schumacher e Matzinger (2013, pp. 205-276). Per quanto riguarda l'aspetto che interessa maggiormente la nostra trattazione, la visione fatta propria dall'Autore resta all'interno dell'impostazione teorica che vuole per l'albanese comune (cioè lo *Späturalbanisch*, fase che precede la suddivisione negli attuali due principali dialetti) un sistema vocalico con la serie completa delle vocali nasali, sia lunghe che brevi, le quali si sarebbero successivamente denasalizzate nel toscano per diventare semplici vocali orali (*i*, *u*), mentre nel caso di *a* nasale dando l'esito schwa, e nel caso di *e* nasale, a seconda dei dialetti, sia quello di *e* orale che di schwa. Ai dettagli riguardanti la nasalizzazione vocalica sono dedicati i paragrafi: 2.1.3 (nasalizzazione di *a* tonica), 2.2.3 (di *i* tonica), 2.3.4 (di *u* tonica), 2.4.4 (di *e* tonica).

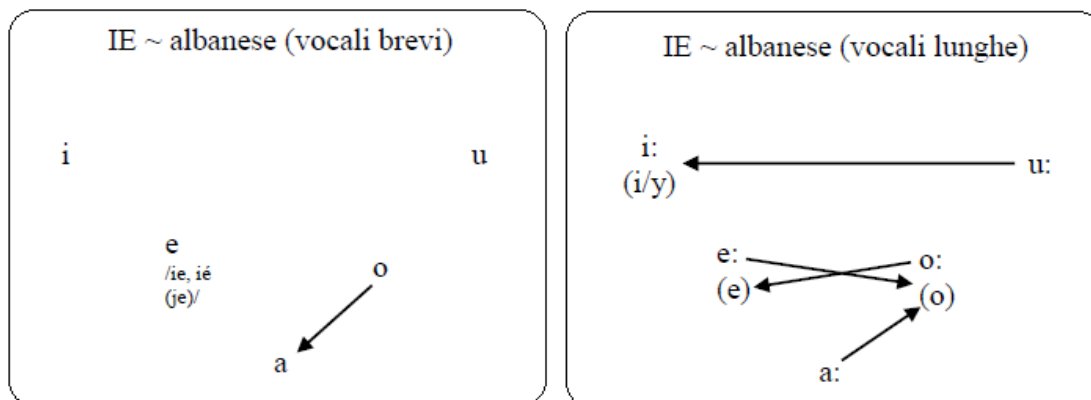
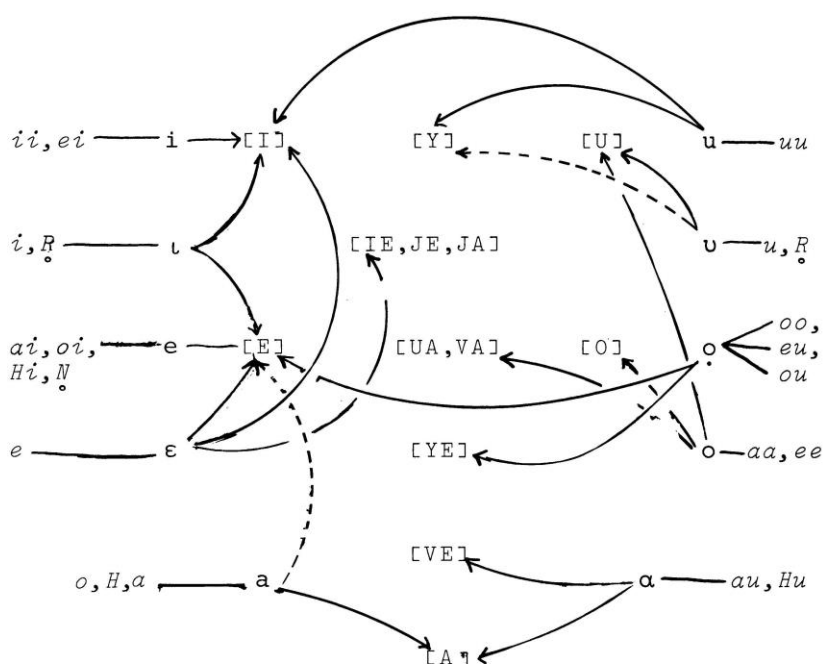


Figura 9

Schema evolutivo del vocalismo dell'albanese dall'indoeuropeo (da Sh. Demiraj 1993).

Huld (1984), a partire dall'analisi di 250 forme lessicali considerate "di maggiore interesse per i comparativisti" (ossia prendendo come modello la nota lista di Swadesh), propone il seguente quadro sinottico degli sviluppi del vocalismo albanese (Figura 10) e che sarà una delle principali basi di riferimento del presente lavoro:



the spellings in *italic* represent Proto-Indo-European sounds; those in *courier* represent the sounds of Proto-Albanian; spellings in CAPITALS represent the sounds of modern standard Albanian. Dotted lines indicate changes due to umlaut.

Figura 10

Sinossi dei principali sviluppi diacronici del vocalismo albanese (da Huld 1984, p. 153).

2.1. Il vocalismo albanese tonico breve

Tenendo conto dei dati riportati da Sh. Demiraj (1993), Huld (1984) e della sintesi di Vermeer (2008, p. 592)¹⁹ si può dire che:

- IE **i* > *i* (> *e*, in dipendenza di condizionamenti fonetici);
- IE **u* > *u* (> *y*, per condizionamenti fonetici di *-i / j* in alcuni casi);
- IE **o* > *a* (*a* > *e*, per condizionamento di *-i*);
- IE **e* > *je* e una serie di altri riflessi (*e, ja, a, i, ie*)²⁰
- IE **a* > *a* (> *e* in dipendenza di condizionamenti fonetici di *-i*).

In particolare, le osservazioni che si rendono necessarie per tentare di dare conto degli sviluppi del sistema vocalico breve albanese in relazione al fenomeno della nasalizzazione riguardano principalmente gli esiti della vocale **e* originaria o nei prestiti: (1) appare chiaro che la vocale alta **-i* < **-ī* < **-oi* / (**-oī*) e la vocale bassa **-ā* < **-eH₂* atone in sillaba post-tonica causano rispettivamente l'innalzamento della vocale bassa *a* [a] > *e*, nonché l'abbassamento della vocale alta *i* > *e* per metafonia.²¹ Il condizionamento di **-ǣ* seguente si riflette anche sugli esiti del dittongo **je* > *ja*,²² argomento strettamente connesso agli sviluppi di IE **e*; (2) gli sviluppi di IE **e* in albanese sono piuttosto complessi e rappresentano ancora oggi una vera e propria *crux* interpretativa. Il primo e più importante tentativo in questo senso è quello di Hamp (1971, pp. 221-222) il quale propone “un insieme ordinato di regole o cambiamenti” dove tutti i mutamenti sembrano discendere da quello che viene considerato implicitamente il cambiamento primordiale **e* > **ie*. Particolare importanza nello schema di Hamp assume la struttura della sillaba, soprattutto riguardo ai passaggi di **e* > **ie* > **iɛ̃* (in sillaba anticamente aperta e poi divenuta chiusa a causa della presenza di una liquida, “*ordinairement en position finale*”) ed **e* > **ie* > *je* (in altre sillabe aperte più antiche). La cronologia di Hamp lascia supporre che **iɛ̃* sia uno sviluppo più recente rispetto a *je*, soluzione a cui giunge anche de Vaan (2004, pp. 76, 84), osservando che “lengthening in front of resonants [**-ll, *-r, con *-ell > *-ēll > -iell / *-er > *-ēr > *-íer > -íe*] can still be observed in many dialects today” per cui, “more probably, **e* > *ie* post-

¹⁹ Vermeer basa le sue ipotesi sugli studi di Pekmezi (1908, pp. 19-23, pp. 35-39), Jokl (1917, pp. 136-145), Huld (1984, pp. 138-157), Çabej (1988, pp. 19-41, Sh. Demiraj (1996, pp. 47-119, pp. 250-260), B. Demiraj (1997, pp. 41-67), Orel (2000, pp. 1-45) e Topalli (2000).

²⁰ Sugli sviluppi di PIE **e* in albanese, per i quali sono state proposte diverse spiegazioni da parte di vari studiosi, si veda l'analisi puntuale e dettagliata di de Vaan (2004) che, a partire dalle ipotesi precedenti come quella di Hamp (1971), propone una cronologia relativa degli sviluppi di questa vocale (cfr. p. 84) sulla base di nuove e originali argomentazioni.

²¹ Come esempio di **i* > *e* per effetto di *-a* seguente si veda il caso di **drk^w-eH₂* > **drik-ā* > *drekë* ‘pranzo’ tratto da B. Demiraj (1997, p. 42), il quale per spiegare questo passaggio fa riferimento alla ‘Hamp’s rule’, spiegazione accettata anche da Vermeer (2008, p. 594). Per quanto riguarda le laringali (di solito indicate con H₁, H₂ ecc.) rimandiamo allo studio fondamentale di Hamp (1965) benché sostanzialmente modificato e aggiornato in alcune sue parti dallo stesso autore in lavori successivi. Bisogna tuttavia evidenziare che la questione delle laringali in albanese rimane piuttosto controversa, in quanto non vi è concordanza tra gli studiosi né a riguardo del loro numero né del loro esito in questa lingua.

²² De Vaan (2004, p. 76 e segg.) ipotizza un passaggio diretto **e* > *ja*, primo stadio nella cronologia relativa dei mutamenti di IE **e* in albanese prospettata dall'autore. *Qarr* (< lat. *cērrus*) rappresenta l'unico caso degno di nota su cui poggia l'ipotesi di de Vaan rispetto al passaggio diretto **e* > *a*; gli altri casi citati dall'autore (cfr. p. 76) possono lasciar presupporre o un passaggio di **je* > *ja* (*shalë* ‘sella’ < lat. *sella, sharrë* ‘sega’ < lat. *serra*) o un passaggio di **e* atona ad *a* (cfr. gli esempi *qartoj* – anche con le varianti *qërtoj / qortoj*, ‘rimproverare, incolpare’ – < lat. *certāre*, e *shartoj* ‘innestare’ < lat. **sertāre*), passaggio attestato ad es. nelle parlate arbëreshe di Barile, San Basile, Plataci.

dates **e > je*". De Vaan (2004, p. 75), nel considerare diversi casi di **e > je*, stranamente non menziona il possibile influsso della struttura sillabica (sillaba aperta vs. sillaba chiusa); inoltre, non ritenendo egli convincente l'idea che *ie* si sia sviluppato da *je* a causa di uno slittamento di accento dal secondo al primo elemento, "come sostenuto da vari studiosi", ritiene (cfr. p. 72) che i due fenomeni siano del tutto separati e che il passaggio **e > je* sia più arcaico rispetto a **e > ie*. Se si tiene invece conto del possibile condizionamento della struttura sillabica, in alternativa all'ipotesi di de Vaan, i due fenomeni potrebbero essere considerati come parte dello stesso processo di dittongazione spontanea in sillaba aperta o in sillaba chiusa da *r/l*, contesti in cui l'originaria IE **e* si è potuta allungare e poi dittongare. Sulla natura del dittongo derivato da IE **e*, infatti, potrebbe aver giocato un ruolo importante anche la forza relativa dell'accento dinamico che, visti gli esiti prodotti (*ie* vs. *je*), potrebbe aver caratterizzato due diversi momenti nella storia dell'albanese. A questo punto ipotizziamo che la forza dell'accento abbia inizialmente interessato soprattutto il primo elemento dei gruppi vocalici e solo successivamente, anche in dipendenza della struttura sillabica, come per esempio nel caso dell'aggiunta dell'articolo posposto, si sia potuto verificare lo spostamento sul secondo elemento della sequenza, determinando così un dittongo ascendente e il conseguente passaggio di *i > j*.²³

Un'altra ipotesi circa la dittongazione, forse più convincente, è che nello sviluppo dei due dittonghi in albanese possa aver contribuito lo schema accentuale della parola, con accento fortemente protosillabico e conseguente attrazione dell'accento sul primo elemento del dittongo in strutture bisillabiche, poi divenute monosillabiche a causa della cancellazione delle vocali finali. Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che, nelle diverse varietà odierne dell'albanese, il dittongo discendente è presente solo in alcuni monosillabi, ma non nei bisillabi (esito di precedenti strutture trisillabiche), aspetto che in de Vaan (2004, p. 73) è spiegato con la "distribuzione complementare tra *ie* davanti a *ll* [ʎ] finale di parola e *je* davanti a *ll* [ʎ] in posizione interna". Appare dunque inutile cercare di stabilire una cronologia relativa tra i due mutamenti, poiché essi potrebbero essere stati invece coevi,²⁴ con il dittongo ascendente caratterizzante inizialmente le strutture monosillabiche e quello discendente quelle bi-/trisillabiche. Pressioni paradigmatiche successive hanno poi regolarizzato i dittonghi discendenti originari a favore di quelli ascendenti, in molte strutture monosillabiche, con oscillazioni nella pronuncia che possono essere registrate ancora oggi nei dialetti (*siell* ~ *sjell*, ecc.). D'altra parte, Orel (2000, pp. 3 e segg.), dopo aver affermato che lo sviluppo di "Early Proto Albanian (EPA)²⁵ **e* è risultato principalmente nella dittongazione", ritiene che la soluzione preferibile per spiegare le complesse trasformazioni di EPA **e* sia quella di ritenere che "il processo abbia avuto luogo ovunque e che poi sia regredito in certi contesti fonetici".²⁶

²³ Topalli (2001, p. 211, n. 20) riporta maggiori dettagli in merito alla struttura sillabica che ha condizionato tale passaggio. È però necessario ricordare anche la nota contrapposizione tra ghego e toscano per quanto riguarda il posizionamento dell'accento sia nel lessico originario sia nei prestiti (cfr. Pellegrini 1998, p. 20, punti nr. 9 e 15; Dodi 1983, pp. 161-62).

²⁴ Parallelamente alla situazione albanese, può qui essere richiamata quella romanza calabrese dove la *ē* latina si è dittongata sia in *ie* che in *je* a seconda dei dialetti, con prevalenza del primo esito nella Calabria settentrionale, dove tra l'altro si registra la tendenza alla riduzione a *schwa* delle vocali in posizione atona, e del secondo in quella meridionale con maggiore conservazione del vocalismo atono.

²⁵ Orel (2000, p. xii) propone una suddivisione cronologica degli sviluppi interni alla lingua albanese individuando due fasi principali: Early Proto Albanian (EPA), immediatamente prima dei contatti linguistici con il latino / proto-romanzo (I sec. d.C.) e Late Proto Albanian (LPA), da questi contatti e fino all'immigrazione slava nei balcani (VI-VII sec. d.C.).

²⁶ Nel definire tali contesti, però, Orel non è sempre chiaro su quale sia lo stadio linguistico di riferimento (se EPA o IE), poiché si registrano a nostro avviso soluzioni talvolta contraddittorie, come ad es. nel caso di

I pochi casi in cui **e* dittonga, benché anticamente in sillaba chiusa, si spiegano a nostro avviso con la riduzione di un precedente nesso consonantico che dà origine a nuove sillabe aperte (come nel caso di **H₁és-m-i* > **H₁é-m-i* > **je-m-i* > **jem-* > *jam*), o per influsso delle consonanti sonoranti non nasali *-r/-l* seguenti²⁷ (si vedano anche Orel 2000, p. 5; de Vaan 2004, p. 75). Huld (1984, p. 154) ritiene invece che *je* (< **e*) passi a *ja* nelle sillabe chiuse originarie, per cui **E₁és-* > *jam*,²⁸ anche se, talvolta, secondo l'autore, questo processo è disturbato dall'analogia, per cui per esempio si ha *pjerdh* < **perdoH₁* anziché l'atteso **pjardh* (come risulta invece nei casi di *mjaltë*, *dhjamë* e *djathë*; per *djathë* si veda Hamp 1970). Non si può invece che concordare con de Vaan (2004, p. 78) quando egli considera l'esito in *ja* come dovuto all'influenza di **-a* nella sillaba seguente, sia pur collegandolo allo sviluppo *e* > *ea* in romeno quando “-ă, -a oppure -e sono contenute nella sillaba successiva” (si vedano gli esempi *negru* ‘nero’ ~ *neagră* ‘nera’, *seară* ‘sera’ ~ *seri* ‘sere’ ivi riportati).²⁹ Nella ricostruzione delle diverse fasi degli sviluppi di PIE **e* in albanese sarebbe stato forse più opportuno collegare *ja* non al dittongamento di *e* > *ea* bensì alle sorti del dittongo *je* > **j_{ea}* > *ja* del romeno, ma ciò non sarebbe stato ovviamente funzionale al ragionamento di de Vaan, il quale ritiene appunto che vi sia stato invece un passaggio diretto **e* > *ja* in albanese.

Questa analisi dettagliata degli esiti del vocalismo IE in albanese è per noi funzionale al tentativo di dare una spiegazione strutturale al processo generale della nasalizzazione e a quei casi in cui tale processo non ha operato storicamente. Alcuni dei mancati casi di

bredh ‘to jump, to spring’ < **bredza* < EPA **breda* (dove **je* ~ **ja* “ha perso il suo primo elemento prima di **dz*, **ts*, **nd*, **nt*, **mb*”, cfr. p. 4) e *djathë* ‘right’ < EPA **detsa* < IE **deks-* id. (dove **je* ~ **ja* si è invece “mantenuto davanti a nessi che tendono a iniziare con una velare” [IE?], cfr. p. 5).

²⁷ In merito ai nessi consonantici **-rC-* e **-lC-* che vengono forniti da vari autori come contesti condizionanti la dittongazione di IE **e* in albanese, senza dare però alcuna spiegazione, ipotizziamo che l'inserzione di un elemento vocalico indistinto [ə], come soluzione fonetica alla complessità di questi nessi, possa aver creato nuove condizioni di sillaba aperta che hanno regolarmente causato la dittongazione della vocale media tonica in questa posizione. La nostra ipotesi trova conferma anche nell'analisi proposta da Hamp nella sua recensione a Cimochowski (1951), dove egli fa riferimento ad almeno quattro allofoni del fonema /ə/, tra i quali sono compresi sia i fenomeni di transizione da consonanti sonore a consonanti sorde sia la vera e propria inserzione di un segmento vocalico breve tra due consonanti, tutti rappresentati fonologicamente come /CəC/ (cfr. Hamp 1953, pp. 503-4). I nessi **-NC-*, diversamente dai precedenti, dal punto di vista fonetico si presentano per lo più come sequenze omorganiche, con la nasale che chiude la sillaba e blocca il processo di dittongazione, favorendo al contrario la nasalizzazione della vocale precedente.

²⁸ A questo proposito, tale soluzione è in contraddizione con quanto affermato da Huld (1984, p. 148), dove trattando gli esiti di **s*, egli afferma che la perdita di questa consonante “did not interfere with later developments – *jam* < **E₁ésmi*”. L'esito *jam* dimostra invece che il dittongamento della vocale media si verifica storicamente anche dopo la perdita di **s*, effetto che produce nuove strutture sillabiche aperte, condizione necessaria per l'operatività della regola di dittongamento. Seguendo questa linea interpretativa, casi di dittongamento di IE **e* come quello presente in *jam* rientrerebbero pertanto nella regola 5 ipotizzata da Hamp (1971, pp. 221-222), quando cioè **e* si trova nelle sillabe aperte di natura più antica. In alternativa, sempre sulla scia di Hamp, si potrebbe postulare la seguente regola 3a: IE **e* dittonga in sillabe anticamente chiuse divenute aperte (per la cancellazione di un segmento anche per effetto di assimilazione). Per gli sviluppi del presente indicativo del verbo ‘essere’ in albanese, a partire dalla parlata arvanita conservativa di Sofikò (Grecia) si veda la trafila proposta da Hamp (1980, pp. 337 e sg.).

²⁹ Lo sviluppo del romeno cui fa riferimento de Vaan riguarda la vocale *e* [ɛ] < lat. *Ē/Ī* la quale, secondo la puntuale ricostruzione di Loporcaro (2016, pp. 79-82), nel romeno pre-letterario e antico, si è al contrario dittongata in *ea* incondizionatamente, prima del passaggio di *je* (< *Ē*) a *ja*. Il dittongo *je* (< *Ē*), supposto da Loporcaro per lo stadio romanzo proto-balcanico, è passato infatti a *ja* attraverso lo stadio intermedio **j_{ea}*, per condizionamento del parallelo sviluppo di *e* [ɛ] (< *Ē/Ī*) > *ea*. I dittonghi *ja* ed *ea* sono andati poi incontro a un processo di armonizzazione dettato dalla vocale atona finale -E che ha dato esito, rispettivamente, al nuovo dittongo *je* e ad *e* in tale posizione (si vedano gli esempi *piatră* ‘pietra’ / *pietr_e* ‘pietre’, *seară* ‘sera’, *lege* ‘legge’).

nasalizzazione discussi in letteratura (Topalli 1996, pp. 86-87, tabelle 15 e 16), sono quelli riguardanti *jam*, *dhjamë*, *djemën* / *djemër* per i quali lo stesso Topalli ha appunto osservato che “la dittongazione vocalica ha bloccato la nasalizzazione in quanto processo cronologicamente anteriore” (Topalli 1996, p. 118, paragrafo 5). La posizione di Orel (2000) si contrappone a quella di Topalli quando afferma che “In Late Proto-Albanian all vowels preceding nasal sonorants were nasalized. In this position, short vowels **a* **e* (before its diphthongization), **i* and **u* changed to LPA **â*, **ê*, **î*, **û*” (p. 15). La spiegazione di Orel lascerebbe però inspiegati tutti i casi di dittongazione di **e* davanti a C nasale. Benché i dati riportati qui di seguito si riferiscano all’albanese standard, è utile sottolineare come nel *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe* del 1980 (FGJSSH 1980; ricerca effettuata in tutto il testo) i casi di dittongazione di vocale seguita da nasale *m* siano davvero pochi (a quello di *dhjamë*, già citato, si aggiungono *jam* ‘sono’, *bajamë* < turco *badem* ‘mandorla, tonsilla’, *jamb* ‘giambo’, *jemi* ‘siamo’, *të jem* ‘che io sia’, *të jemi* ‘che noi siamo’, *djem* ‘ragazzi’ e *ujem* < *ujë* ‘molenda’), mentre quelli con vocale dittongata seguita da *n* sono: *janë* ‘essi sono’, *bujanë* ‘pozza’, *çitjanë* ‘pantaloni femminili alla turca’, *temjanë* ‘tipo di resina’, *fajancë* ‘ceramica di Faenza’, *pajandër* ‘tipo di trave per muratura’, tutti i composti con suffisso *-(j)an* (tipo, *vejan* < *i ve* ‘vedovo’, *tropojan*, *lezhjan* ‘abitanti di Tropoja, Lezha’ ecc.), *jenë* ‘primo capretto o agnello partorito’, *të jenë* ‘che essi siano’, *ndjen* ‘lui sente’, *ndjenja* ‘sentimento’, *vjen* ‘viene’, *jeni* ‘siete’, *përzenë* ‘mischiarono’, *zhdëryend* ‘sfilacciare’. Di questi casi solo una parte è spiegabile facendo riferimento alle condizioni per il dittongamento di **e* discusse sopra, mentre da un lato, essi dimostrano, così come sostenuto da Topalli, che la dittongazione di **e* ha bloccato la nasalizzazione, e dall’altro che quest’ultima si è verificata storicamente solo nel contesto di una consonante nasale seguente tautosillabica (cfr. nota 29).³⁰

2.2. Il vocalismo tonico lungo

I passaggi fondamentali nello sviluppo del sistema delle vocali lunghe IE in albanese possono essere schematizzati nel modo seguente: 1) **ī* > *i*; 2) **ū* > *y/i*; 3) **ō* > (**œ*) > *e*; 4) **ē* > (**æ*) > **ā* [a] / [ã]³¹ > *o*; 5) **ā* > *o*.

Per quanto riguarda il passaggio 2) **ū* > *y/i*, Jokl (1932) prospetta un stadio intermedio **ui* che ipotizza essere avvenuto intorno al IV sec. d. C., di modo che IE **ū* > **ui* > *y*.³² Come osservato da Orel (2000, pp. 9-10), questo passaggio non può essere disgiunto dal mutamento parallelo di IE **ō* > **ue* > **ö* > alb. *e*, per cui IE **ū* > **ui* > toscano *y* (diaspora *i*) ~ ghego *y/i*. Gli esiti di IE **ū* **ō* in albanese restano senza dubbio quelli più complessi da analizzare, ma il condizionamento fonetico di **i* e **j* seguenti, già osservato per IE **u* > *y*, deve aver giocato a nostro avviso un ruolo fondamentale all’origine di questi due passaggi, con la naturale tendenza al frangimento delle vocali lunghe che ha poi contribuito a far estendere il fenomeno oltre il contesto condizionante. In riferimento alla cronologia di tali mutamenti, infine, il fatto che “la dittongazione di **ū* deve essere avvenuta dopo quella di **ō*” (cfr. Orel 2000, p. 9) lascia pensare che a innescare il passaggio di IE **ō* > *e* e poi di IE **ū* > *y/i* non può che essere stato il precedente mutamento di IE **ē* > (**æ*) > **ā*, esito che ha poi condiviso le sorti di IE **ā* > **ã* > *o*.

³⁰ Balotă (1927) è stato il primo a evidenziare il ruolo fondamentale giocato dalla struttura sillabica nell’origine della nasalizzazione vocalica in albanese. Benché alcune sue ipotesi e soluzioni risultino oggi superate, l’impostazione di base mantiene ancora il suo valore originale.

³¹ Cfr. Orel (2000, p. 9) per l’uso di questo simbolo.

³² Per una trattazione più approfondita in diacronia di questo mutamento si vedano Beci (1977b) e Topalli (2000, pp. 81-122).

Gli esiti del vocalismo tonico lungo che più interessano la discussione relativa all'origine delle vocali nasali in albanese sono senza dubbio quelli riguardanti **ō* sia di origine IE che di provenienza latina. I particolari esiti di questa vocale giustificano infatti la mancanza nei dialetti albanesi di una *o* nasale,³³ dato che l'originaria *ō* IE e quella secondaria derivata da **eu* / **ou*, oltre che evolversi in *e*, si sono sviluppate in *ye* prima di vocale *-*i* seguente (*dye*, *lyej*). D'altra parte, la *o* secondaria (< IE *ā* ed *ē*) e la *o* da prestiti latini si sono mantenute tali solo in alcuni casi mentre, in genere, hanno subito dittongamento in *ua* (come *duar*, *krua*, *ftua*, *drangua* ecc.; cfr. Sh. Demiraj 1986, pp. 118-132).³⁴

Come si può notare, nell'evoluzione del sistema vocalico albanese intervengono mutamenti condizionati dal contesto fonetico e mutamenti spontanei, condizionati dalla sola struttura sillabica; inoltre, i sistemi delle vocali brevi e lunghe sembrano interagire determinando ora squilibri ora riequilibri del sistema, per cui uno squilibrio determinato da una fusione di vocali brevi (**o* > *a*) viene compensato da uno speculare processo di defonologizzazione delle vocali lunghe (**ā* > *o*), in quello che appare come un gioco delle parti utile a innescare una serie di mutamenti a catena il cui risultato alla fine è il sistema vocalico albanese attuale.

3. Le vocali nasali dell'albanese in diacronia e sincronia

Fino al 1944 la lingua 'ufficiale' albanese si basava sulla varietà ghega centro-settentrionale e presentava nel suo sistema anche le vocali nasali.³⁵ La nasalizzazione oggi risulta essere solo una caratteristica fonetico-fonologica³⁶ del dialetto ghego, anche se la sua distribuzione non è uniforme su tutto il territorio³⁷ (si veda l'*Atlante dialettale della lingua albanese*,

³³ In generale, nei sistemi vocalici dialettali la *o* nasale di solito non compare, se non in casi molto sporadici. A ciò va aggiunto anche il fatto che, nel ghego, *o* nasale oggi risulta come esito secondario di *a* nasale, come negli esempi tratti da Çeliku (1974) per la parlata di Kavaja (ghego meridionale): *bôte* 'bënte', *hōna* 'hëna', *kōma* 'këmba', *ō* 'është', *shullō* 'shullan', *dhōmt* 'dhëmbët', *i òmël* 'i ëmbël', *ōnërr* 'ëndërr', *ke bō* 'ke bërë', *bōj* 'bëj', *bōshim* 'bëfshim', *bōshin* 'bëfshin', *tbōjsh* 'të bësh', *do ta bōte* 'do ta bënte', *bō* 'bërë', *gjō* 'gjë', *zōn* 'zënë', *n' katōn* 'në këtë anë', *kamtōn* / *kamatōn* 'ka mb' atë anë', *dhōnrrin* 'dhëndërrin', *kō un* 'ka unë'(?). A questa lista aggiungiamo anche i pochi casi di /*ō*/ derivati da una *o* originaria in contesto nasale: *sōde* 'sonte', *thōj* 'thoi', *thōjt* 'thonjtë', *ftōjt* 'ftonjtë', *zhgabōj* 'shqiponjë'. Tale situazione si riscontra anche in altri dialetti.

³⁴ Sh. Demiraj (1986) presenta una approfondita trattazione del problema con ampia casistica e riferimenti a precedenti studi. Per de Vaan (2004, p. 72), *ua* deriverebbe da *ō*, sia IE che latina, ma anche da *ō* allungatasi in posizione tonica davanti a *-ll* e *-r*.

³⁵ Già nel 1916, la *Komisia letrare e Shkodrës* [Commissione letteraria di Scutari] – chiamata a normare la lingua del giovane stato albanese resosi indipendente nel 1912 ("Komisia ka për qëllim dhe detyrë të bajë (sic, senza indicazione della nasalità sulla vocale *a*) nji gjuhë administrate" [La Commissione ha come scopo quello di creare una lingua di amministrazione] Osmani 2004, p. 173) – tra le altre indicazioni, decide e suggerisce anche l'uso delle vocali nasali: "Për t'u shënjue janë edhe zânoret hundore, por edhe kto me disa rregulla letsimi" [Anche le vocali nasali dovranno essere indicate, ma con alcune regole semplificate] (Osmani 2004, p. 167). Altre norme sull'uso grafico delle vocali nasali vengono discusse dalla Commissione in due verbali del 29.1 e 25.8 del 1917 (cfr. Osmani 2004, pp. 182 e 205 e Osmani 2016). Nonostante tali indicazioni ortografiche, nei testi trascritti da Osmani ricorrono tuttavia, e in più punti, incongruenze nell'uso dei grafemi nasali da parte di chi verbalizza.

³⁶ L'aspetto riguardante lo *status* fonetico-fonologico delle vocali nasali in albanese, sulla scia di Ruhlen (1973), sarà oggetto di una successiva trattazione che mirerà a definire in dettaglio le caratteristiche acustiche di queste vocali.

³⁷ Cipo (1949) richiama l'attenzione sia sul peso che sulla distribuzione della nasalizzazione: "Nga tërë zanoret vetëm /a/-ja është ajo që fshiket më tepër nga hundorëzimi dhe në një numër të madh fjalësh. Të tjerat janë më pak, a fare pak, sipas viseve, të prekura prej nazalizimit, si *zâ*, *pê*, *sÿ*, *ûth*, etj." [Di tutte le vocali solo la

2007, e le descrizioni dialettologiche di autori come Beci, Gjinari, ecc., richiamate di seguito). Per quanto riguarda invece l'intensità con cui si presenta la nasalità, i dialettologi ritengono che da un punto di vista percettivo vi sia maggiore nasalità nei dialetti di nord-ovest e minore in quelli situati a nord-est, pur essendo tali considerazioni basate solo su impressioni uditive soggettive e non anche su misurazioni acustiche oggettive. Abbiamo pertanto effettuato un primo tentativo di analisi per trovare una conferma a queste impressioni mediante un confronto tra pronunce di parlato spontaneo registrate nel periodo 2007-2013 a Vermosh e Theth (varietà dialettali del ghego nord-occidentale) e a Dragobi, Çerem, Koçanaj (nei dintorni di Bajram Curri) in area ghega nord-orientale. I campioni di parlato sono stati sottoposti all'ascolto di 9 soggetti albanofoni, linguisti e nella maggior parte provenienti dall'area ghega. I risultati di questo esperimento percettivo, riportati nella Tabella 1 e considerati nella loro totalità, benché non siano significativi da un punto di vista statistico (come dimostrano i test sulla verosimiglianza tra i campioni messi a confronto), indicano una maggiore nasalità nell'area ghega occidentale, anche se Theth è situata a ridosso del confine tra le due varietà di ghego settentrionale prese in esame.

Visto l'accento generalmente posto su questa marcata differenza tra le due varietà, ci si sarebbe aspettati una più netta polarizzazione nel risultato del test, quando invece la somma dei giudizi espressi pone le cinque parlate intorno a una posizione media tra il minimo (9) e il massimo (45) possibili. Infine, è da sottolineare che lo scarto nei giudizi di nasalità che oppone le parlate di Theth e Vermosh alle altre non è comunque significativo da un punto di vista statistico,³⁸ mentre colpisce la notevole disparità nei giudizi espressi per ogni singola varietà, dato anche questo che va tenuto in debita considerazione per la futura ricerca.

	Koçanaj	Theth	Dragobi	Vermosh	Çerem
AD	4	4	3	4	3,5
LM	3	4	3	4	3
EP	2	5	1	4	3
BB	3	3,5	2,5	3	3
BD	2	4	3	2	2
MI	4	3	4	1	2
AJ	1	1	4	5	2
RI	3	3	0	3	3,5
BR	1,5	1,5	3	3	1,5
Totale	23,5	29	23,5	29	23,5

Tabella 1

Risultati in valori assoluti del test percettivo sulla nasalità nel ghego settentrionale.

/a/ è quella che viene maggiormente interessata dalla nasalizzazione e in un gran numero di parole. Le altre lo sono di meno o affatto interessate dalla nasalizzazione, a seconda delle zone, come *zâ*, *pê*, *sy*, *ûth*, ecc.].

³⁸ Il test è consistito nell'ascolto in successione di cinque diversi brevi frammenti di parlato spontaneo contenenti vocali nasali(zzate) e nell'attribuzione di una valutazione complessiva di minore o maggiore nasalità su una scala da 0 a 5. Il test statistico (test-T a una coda, per campioni a varianza dissimile) effettuato tra le valutazioni delle parlate di Theth e Vermosh contrapposte alle altre, ha restituito i seguenti risultati: Koçanaj vs. Theth = 0,14, Dragobi vs. Theth = 0,17, Çerem vs. Theth = 0,12; Koçanaj vs. Vermosh = 0,13, Dragobi vs. Vermosh = 0,16, Çerem vs. Vermosh = 0,11, con valori di T distanti dalla soglia di significatività, generalmente posta allo 0,05%.

3.1. Ipotesi sulla diffusione e sulla cronologia del fenomeno

Poiché l'attestazione della lingua albanese è molto tarda (1462), mentre il primo documento a stampa di una certa consistenza risale al 1555,³⁹ va da sé che anche le informazioni relative alla documentazione della nasalità non possono spingersi più indietro del XVI secolo. Le varianti dialettali tosche presenti in Grecia e nell'Italia meridionale, separate dalla madrepatria rispettivamente nel XIII-XIV secolo, le prime, e a partire dal XV secolo le seconde, dimostrano che già a quel tempo il toscano non annoverava nel suo sistema vocalico la serie delle vocali nasali. Benché i linguisti storici albanesi propendano piuttosto verso l'ipotesi della presenza in origine di un completo sistema di vocali nasali su tutto il territorio albanese – in tal senso si esprime Topalli (1996, p. 32) anche sulla scorta di precedenti contributi da parte di Norbert Jokl: “gli argomenti presentati da Jokl sono solidi e la nasalità **sembra** essere stata una caratteristica dell'albanese comune” –, non mancano tuttavia anche pareri contrari come per. es. Çabej (1988, p. 149) il quale sostiene che “la nasalizzazione è difficile che possa essere un fenomeno conservativo e un processo relativo a tutta la lingua [albanese]. Essa invece **sembra** essere un'innovazione relativamente recente del dialetto ghego, completatasi **probabilmente** nell'alto medioevo” [neretti nostri].

Anche per quanto riguarda la definizione cronologica del fenomeno si riscontrano pareri discordanti tra i diversi autori. Secondo alcuni (Meyer-Lübke, Barić, Balotă) la nasalizzazione si è completata prima dell'accoglimento dei prestiti slavi nell'albanese, ma Jokl ne rileva la presenza anche nei prestiti slavi più antichi come sl. *osten* > alb. *ustê*, sl. *čerenъ* > *caran* > alb. *carâ*, e così pure Çabej (con l'aggiunta di ulteriori esempi). Sh. Demiraj, pur osservando che non si possa dare un'indicazione cronologica precisa, ritiene che la nasalizzazione sia un fenomeno precedente i contatti con lo slavo.

3.2. Geodistribuzione della nasalità albanese

Come abbiamo già avuto modo di vedere, la nasalizzazione è un fenomeno che in molti casi, e con diverse forme, può andare incontro a processi regressivi producendo così asimmetrie nel sistema vocalico o scomparire del tutto (cfr. Chen 1973b, Ruhlen 1973, già discussi al paragrafo 1.1). Per questo motivo è possibile ipotizzare che i dialetti albanesi meridionali siano andati incontro a un simile processo regressivo, così come ritenuto da Topalli (1996). D'altro canto, è anche possibile che in origine solo i dialetti settentrionali abbiano dato vita a tale innovazione e tra essi anche con diverse modalità, visto e considerato che oggi il sistema vocalico nasale non si presenta completo in tutta l'area dialettale ghega.

³⁹ Il riferimento è ovviamente al noto “*Meshari*” (Messale) di Gjon Buzuku (1555), per la stesura del quale l'autore ha usato una varietà ghega settentrionale, utilizzando però una notazione della nasalità vocalica ancora ambigua. Un tentativo per l'individuazione della nasalità nell'edizione critica al testo buzukiano è quello di Çabej (1968, pp. 67-68), il quale deve però riconoscere la difficoltà e l'impossibilità nel rilevare i “reali” grafemi nasali e ciò anche a causa delle oscillazioni nella grafia usata dall'autore: “è meglio evitare di indicare alcune possibili pronunce nasali piuttosto che inserire nel testo segni di nasalità dubbia”. Hock (2005, 2007) prende in esame rispettivamente due singoli casi di nasalità nel *Messale*: le diverse forme ricorrenti per *anste* (= *është* ‘è’) e la resa grafica delle sonanti nasali + consonante in posizione iniziale di parola; sulla base delle ricorrenze totali dei casi (grazie alla concordanza del testo) egli propone un tentativo di interpretazione pur non essendo possibile giungere a una conclusione certa circa l'esatta realizzazione fonetica dei casi trattati. Su questo argomento specifico si veda anche il paragrafo “Le sonanti sillabiche nel ‘*Meshari*’ di Gjon Buzuku” in Topalli (2001, pp. 57-65) e i paragrafi 2.1 e 2.1.3 in Fiedler (2004, pp. 14 e 57) in cui si precisa che su 700 ricorrenze di *anste* (*āste*, *anste*, *āste*) solo 640 circa sono indicate con nasale; tuttavia l'Autore pone il dubbio che l'uso di *-n-* da parte di Buzuku possa non indicare una vera e propria vocale nasale ma una “*an-* consonantica che esprime la forma etimologica del verbo < **en esti*”.

Sulla base di Gjinari (1989, pp. 102-108, pp. 121-123) e delle carte dell'*Atlante dialettologico della lingua albanese* (ADGJSH 2007), la presenza della nasalità nell'area ghega risulta avere attualmente il seguente inventario: /ĩ/, /ỹ/, /õ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/,⁴⁰ con la vocale /õ/ che è esito secondario da /ỹ/ (o dal gruppo vocalico *oe*). Le parlate di transizione di Darsia e Peqinit, Dumrea, Shpati, Polisi, Bërzeshta (Albania centrale, a ridosso della sponda meridionale del fiume Shkumbini), fino al ghego settentrionale, presentano /ĩ/, /ỹ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/ (ma non il fonema /ə/ tonico). Un identico inventario di fonemi nasali è presente nel ghego nord occidentale con la sola differenza di /ẽ/ (sulla cui qualità però l'autore non fornisce ulteriori dettagli).

Nel ghego centrale il sistema delle V nasali è rappresentato da /ĩ/, /õ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/ (dove /õ/ < /ỹ/), mentre nel ghego centro orientale (cioè nei dialetti della Macedonia) il sistema si riduce a quattro elementi /ĩ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/; una particolarità degna di nota all'interno di quest'ultima area è costituita dal dialetto di Dibra che non presenta affatto l'opposizione di nasalità, così come il dialetto di Dulcigno in Montenegro (area occidentale estrema del ghego settentrionale). Una riduzione ancor più marcata della nasalità viene riportata per la parlata di Llapi (ghego nord orientale, più precisamente Kosova orientale) in cui sono presenti solo i fonemi vocalici nasali /ẽ/ e /ã/ "a causa del fatto che lì la serie delle vocali nasali si è ridotta" (Gjinari 1989, p. 121). Un quadro riassuntivo del fenomeno in area ghega è quello offerto da Gjinari (1989, p. 299) benché con qualche imprecisione riguardante la posizione di alcune isofone.⁴¹ Ai fini della nostra discussione, riteniamo utile proporre invece le Carte 8 e 69 (cfr. Fig. 11) dell'ADGJSH (2007), dedicate alle vocali *ã* ed *ẽ* nasali con i relativi esiti nella varietà tosca, nonché il diasistema delle vocali nasali in albanese (Tabella 2).

⁴⁰ Quello qui rappresentato è il sistema di massima comprendente tutti i fonemi nasali che ricorrono nel ghego. Come si può notare, è assente la vocale /õ/ anche se in altre parti del libro di Gjinari essa viene registrata. A p. 123 Gjinari precisa: "në gegërishte sot *o*-ja [rectius *õ*, NdA] del në një numër shumë të vogël fjalësh, te: *zõ:j* "zonjë", *kulõjse* "kullonjëse" e *ndonjë tjetër*. Kjo denduri e vogël përdorimi e *o*-së jep arsye të mjaftueshme për të mos e llogaritur atë si njësi të veçantë në sistemin e zanoreve hundore. Vendin e saj në sistem, si zanore e prapme, e ka zënë *a*-ja kudo, sepse në shumicën e të folmeve të gegërishtes ajo nyjëtohet si një zanore e prapme dhe me një timbër buzor, që, me përjashtim të të folmeve lindore të Shqipërisë së Mesme (Elbasan, Librazhd etj.), në të folmet e tjera del në shkallë të ndryshme, diku më pak e theksuar e diku më e theksuar, aq sa në verilindje *a*-ja jep edhe përshtypjen e *o*-së." [oggi nel ghego la *o* [NdA, rectius *õ*] compare solo in un piccolo numero di parole come *zõ:j* "zonjë", *kulõjse* "kullonjëse" e qualche altra ancora. Questa bassa ricorrenza della *o* dà sufficienti motivi per non annoverarla come unità a sé nel sistema delle vocali nasali. Il suo posto nel sistema, come vocale posteriore, è stato occupato ovunque da *a*, poiché nella maggior parte delle parlate gheghe questa viene articolata come vocale posteriore e con timbro labiale, che, ad eccezione delle parlate orientali dell'Albania centrale (Elbasan, Librazhd ecc.), nelle altre parlate ricorre con diversi gradi di labializzazione, dove più e dove meno accentuati, tanto che a nord-est *a* dà l'impressione di una *o*]. La situazione riguardante la vocale *õ* risulta essere più complessa di quanto non riportato da Gjinari almeno per due motivi: a) perché i dialettologi hanno comunemente registrato sul campo una presenza più ampia di *õ* (tralasciamo qui la questione se si tratti di nasalità analogica o meno); b) che la nasalità è registrata anche in casi come: *sõde* "sonte", *thõj* "thoi", *thõjt* "thonjtë", *fiõjt* "fionjtë", *zhgabõj* "shqiponjë" (Çeliku 1974). La presenza di /õ/ nel sistema vocalico nasale viene confermata anche da altri autori come Leotti (1916, p. 3): "â, ê, î, ô, û, ÿ [...]. Le vocali nasali sono generalmente lunghe (sempre in fine di parola), raramente semibreve, ancor più raramente brevi", e Cipo (1949): "Zanore të hundës janë: /â/, /ê/, /î/, /ô/, /û/, /ÿ/." ["Vocali nasali sono: /â/, /ê/, /î/, /ô/, /û/, /ÿ/"].

⁴¹ La necessaria generalizzazione delle mappe dialettali non permette talvolta, come in questo caso, di descrivere in maniera più dettagliata la distribuzione dei fenomeni. Nel nostro caso, per esempio, l'area 7 presenta una situazione più variegata a proposito delle vocali nasali, così come ben documentato da Jusufi (2011).

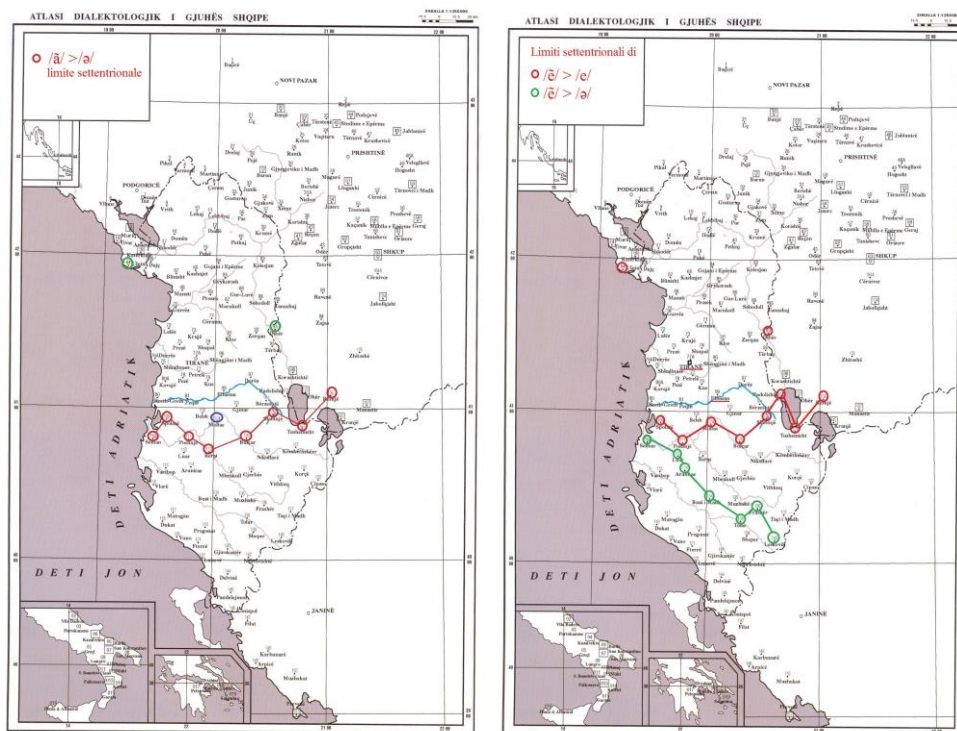


Figura 11

Elaborazione della *Carta 8* a sx e della *Carta 69* a dx dell'ADGJSH (2007).

A sx limite settentrionale dell'isofona di /ə/ tonica < /ã/, (cerchiati in verde i due unici punti del ghego senza V nasali)⁴²; a dx limite settentrionale dell'isofona di /ə/ tonica < /ë/ (in verde) e limite settentrionale di /ë/ > /e/ (in rosso)⁴³ (cerchiati in rosso i due unici Punti del ghego senza V nasali); in azzurro il corso del fiume Shkumbini, isoglossa naturale che suddivide l'area meridionale tosca dall'area settentrionale ghega.

⁴² La Carta 8 dell'*Atlante dialettologico* (ADGJSH) indica la distribuzione di /ã/. I punti cerchiati in rosso tratteggiano il limite settentrionale del toscano, al di sotto del quale tale fonema non ricorre avendo dato esito /ə/. Nelle annotazioni alla Carta 8 si legge: "Il Punto 93 [Dibra, NdA] presenta una leggera nasalizzazione, soprattutto quando /a/ è seguita da una C nasale (zã – zãni). Questa nota vale anche per gli altri fonemi nasali. Così si presenta la situazione anche al Punto 124 (parlata di transizione) [da noi indicato con il cerchietto blu], ma qui la nasalità è più accentuata che nel Punto 93, soprattutto per i fonemi /a/ e /u/ e spesso anche per /y/, mentre le altre vocali /i/, /e/, /o/ non sono nasali (cfr. Carte 10, 11, 12)". Come si può vedere gli unici due punti a nord dell'isofona rossa in cui non ricorre /ã/ sono Dibra e Dulcigno. Il commento per Dibra è alquanto fuorviante in quanto, per questa parlata, la nasalità vocalica viene confermata o meno a seconda degli autori, mentre in questo caso specifico non viene indicato se si fa riferimento a nasalità fonetica o fonemica. Il fatto che si parli di 'leggera nasalizzazione, soprattutto quando /a/ è seguita da una C nasale (zã – zãni)' lascia presupporre che si faccia riferimento a un fenomeno di tipo esclusivamente fonetico. In azzurro abbiamo indicato il corso del fiume Shkumbini, confine geografico convenzionale tra ghego e toscano.

⁴³ Questi i commenti alla Carta 69: "Nei Punti 43, 56 e 105 /ë/ presenta nasalità molto debole. Con /ə/ risultano: /'θəmbəɾ/ 'thembër' al Punto 110, /'əmbəɾ/ 'emër' e /'fəmbəɾ/ 'femër' al Punto 112. Con /e/ risultano: /'eməɾ/ 'emër' ai Punti 134 e 138 e /e'ɛptə/ al Punto 136". La linea verde nella nostra elaborazione della mappa rappresenta dunque una vera e propria linea di transizione, con alcuni Punti che presentano solo in maniera variabile il passaggio di /ë/ a *schwa*. Questa rielaborazione (semplificata) non tiene in considerazione le sfumature (!) di pronuncia (ridondanti per il nostro scopo) indicate dai compilatori dell'*Atlante*, i quali, oltre a /e/, /ë/, /ə/, aggiungono anche la registrazione degli esiti /ə/, /ə/ ed /ë/. Ricordiamo infine che nella Carta 8 viene indicata una "nasalità debole" per tutti i fonemi vocalici nasali anche per il punto 93, cioè Dibra. Come ulteriore attestazione dell'estesa ricorrenza di tale fenomeno riportiamo qui alcuni esempi di /e/ tonica > ə davanti a consonante nasale tratti da Haxhihasani (1971, p. 139; tra virgolette le forme standard) : zëmër 'zemër', vënt 'vend', qëntë 'qentë', dhëntë 'dhentë', kuvënt 'kuvend', emër 'emër', gjëj 'gjej', flë 'fle', qëri 'qeni', pëndë 'pendë'; per una valutazione di tipo sociolinguistico del mutato gradimento di questo fenomeno da parte dei parlanti albanesi anche nello standard (in special modo nel parlato radio-televisivo) durante l'ultimo quarto di secolo rimandiamo a Munishi (2013) e Belluscio (2016).

Serie complessiva delle vocali nasali	/ĩ/, /ỹ/~/õ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/
Darsia e Peqinit, Dumrea, Shpati, Polisi, Bërzeshta (Albania centrale, a ridosso del fiume Shkumbini)	/ĩ/, /ỹ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/
Ghego nord-occidentale	/ĩ/, /ỹ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/
Ghego centro(-occidentale)	/ĩ/, /õ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/ (dove /õ/ < /ỹ/)
Ghego centro-orientale	/ĩ/, /ẽ/, /ã/, /ũ/
Ghego nord-orientale (Llapi-Kosova)	/ẽ/, /ã/
Dulcigno (Montenegro) e Dibra	-----
Tosco	/ə/ < /ã/ (~ /ẽ/)

Tabella 2

Diasistema delle vocali nasali in albanese (in base ai dati di Gjinari 1989).

Dalla Tabella 2 (e dalla Figura 11) è possibile notare una graduale riduzione del sistema delle vocali nasali nelle aree periferiche a nord del fiume Shkumbini – rappresentate dal ghego centro-orientale (con sole quattro vocali nasali) e dal ghego nord-orientale (Llapi-Kosova, con due sole vocali nasali) – e nel tosco (due sole vocali nasali originarie ridottesi a *schwa*). Questo quadro geolinguistico, a prima vista inspiegabile, in realtà può orientare la discussione sullo sviluppo della nasalizzazione in albanese consentendo, sulla base di alcune considerazioni aggiuntive, di optare nel prosieguo della nostra analisi per una tra le due ipotesi alternative proposte da E. Çabej e K. Topalli.

4. Discussione dei dati dialettologici e ipotesi di sviluppo della nasalizzazione in albanese

La presenza della nasalizzazione in area albanese riassunta in Tabella 2 lascia apparentemente aperte le due ipotesi alternative espresse da Çabej e Topalli richiamate nel paragrafo precedente. Il quadro rappresentato dimostra in modo chiaro che la nasalizzazione, come già noto, ha investito l'intero sistema vocalico in una vasta area settentrionale.

Una prima osservazione importante è che nell'area ghega centro-meridionale si registra l'esito /õ/ da una precedente /ỹ/, mutamento spiegabile secondo la tendenza tipica delle vocali nasalizzate all'abbassamento e/o centralizzazione nello spazio vocalico, qui ulteriormente favorita dall'assenza nel sistema di altre vocali anteriori arrotondate.

Altro aspetto rilevante è la 'riduzione' del sistema vocalico nasale alle sole vocali /ẽ/ e /ã/ nell'area periferica estrema orientale della Kosova.⁴⁴ Ciò rappresenta, da un lato, uno straordinario parallelismo con la situazione tosca originaria, modificatasi successivamente con la fusione dei due fonemi nasali in uno *schwa* denasalizzato, e dall'altro un possibile supporto a una ipotesi alternativa circa l'origine del fenomeno e la sua diffusione geolinguistica in albanese.

La presenza di questo sistema ridotto di vocali nasali potrebbe essere interpretata dai sostenitori della nasalizzazione generalizzata in tutta l'area albanese come una residuale testimonianza di un processo di denasalizzazione che ha investito l'intero sistema delle vocali nasali, processo che ha raggiunto il suo stadio finale a Dulcigno e Dibra dove oggi, come già detto, non è più presente l'opposizione di nasalità vocalica.⁴⁵

⁴⁴ Per la situazione di Llapi abbiamo fatto riferimento solo a quanto riportato in letteratura. Questa varietà necessita ancora di ulteriori e più approfondite ricerche sul campo.

⁴⁵ Dibra e Dulcigno sono i casi classici comunemente citati nei testi di dialettologia albanese. Da una comunicazione personale di L. Jusufi la situazione delle parlate albanesi in Macedonia risulta essere molto

Sulla base di quanto è stato delineato al paragrafo 1 e partendo dall'assunto che la nasalizzazione non ha investito tutte le vocali contemporaneamente, la nostra ipotesi alternativa è quella di interpretare questo sistema ridotto composto di due soli elementi vocalici nasali come un relitto fonologico periferico della prima fase del processo di nasalizzazione. Conformemente alle restrizioni fisiologiche dell'apparato fonatorio, già discusse, e così come dimostrato per altre lingue (Pope 1934; Chen 1973b; Ruhlen 1973), la nasalizzazione deve aver interessato inizialmente soltanto la vocale più bassa *a*⁴⁶ e la vocale media anteriore *e*, per poi estendersi a tutti gli altri elementi del sistema. Con le sole due vocali /*ẽ*/ e /*ã*/, il ghego nord-orientale sembra rappresentare dunque un'area conservativa del primo stadio di sviluppo della nasalizzazione in albanese, caratteristica che il ghego ha condiviso fino a una certa epoca storica (almeno fino al XVI sec.) con la varietà toska meridionale, dove, solo in un periodo successivo, queste due vocali nasali hanno subito il processo di centralizzazione e denasalizzazione.⁴⁷ Quest'ultimo passaggio deve essere avvenuto almeno in due fasi distinte se, come testimoniato da Matranga (1592), i dialetti arbëreshë presentavano sicuramente uno *schwa* nasalizzato⁴⁸ poi variamente reinterpretato:⁴⁹

più articolata e complessa di come viene di solito descritta: nell'area tra Prilepi e Krusheva non vi è nasalità vocalica, così come anche nella provincia di Tetova, con l'eccezione della parlata di Cerova (Jusufi 2011, p. 137) dove però la nasalità sembra non avere valore fonologico e la /*ã*/ originaria, in tutte le parlate di questa provincia, si realizza come [o] orale. Nella zona montana di Tetova vocali con timbro nasale si percepiscono solo in contesto nasale; la nasalità vocalica nelle parlate albanesi della Macedonia resiste in alcune zone montane isolate tra le quali rientra anche la parlata di Zajazi, mentre a Karadak, Kumanova e Karshiaka è presente solo nasalità di tipo fonetico.

⁴⁶ Uno sviluppo simile, in prospettiva esterna, è equiparabile, ad esempio, a quello delle vocali in contesto nasale nei dialetti romanzi di alcuni centri calabresi come Aprigliano, Mangone, Cellara, Rogliano, Dipignano, ecc., in provincia di Cosenza, dove si registra la presenza della sola vocale /*a*/ nasalizzata, foneticamente [ẽ] / [ã] con varianti, nei contesti NV, VN, NVN. Secondo Rohlf (1966, pp. 47-8): "il suono che in questa zona [est di Cosenza] origina da *a* si trova circa a metà strada fra una *ä* nasalizzata e una *ö* aperta nasalizzata e ricorda [...] la vocale mediolinguale *â* del rumeno, che noi trascriviamo con *â*". Tale "descrizione risulta quanto mai imprecisa e contraddittoria" per Falcone (1976, p. 17), il quale, comunque, registra per Mangone la vocale palato-nasale [ã]. Per maggiori dettagli circa l'estensione del fenomeno in area calabrese, si veda Trumper e Maddalon (1988, p. 249). Altri utili dati relativi alla nasalizzazione sono discussi in Trumper e Tucci (2002, pp. 291 e segg.), per i dialetti veneti centrali e per il milanese, e in Hajek (2003) per l'Italia settentrionale. Un'ulteriore utile conferma di tale esito, in un'area molto distante sia dal punto di vista geografico che linguistico, la si trova in Hyman (1972, p. 170) per la lingua nupe (del gruppo Niger-Congo) dove " /*ã*/ is realized as [ẽ]".

⁴⁷ Non crediamo che si tratti di una scelta casuale il fatto che l'ottimo lavoro di Ölberg (1971) sulla nasalizzazione in albanese sia circoscritto all'approfondita analisi dei soli fonemi nasali /*ã*/ ed /*ẽ*/.

⁴⁸ "... l'Albanesi quasi a ogni parola **hano un certo sono che si fa col naso**, e pur non è ordinariamente vocale particolare, cioè o *A*, o *e u*, ma alle volte solamente un sono **che si fa, come ho detto, col naso**. Onde ho fatto per segno quando occorre tal sono, o **vocale proferita col naso**, un *a* dittongo [= æ, NdA.; neretto e corsivo nostri]. Questo ben intenderanno con questa istruzione gl'Albanesi se bene sarra difficile agl'altri finche con la pratica impareranno la pronuntia." (Matranga 1592, *ms A*, fol. 3r e 3v). Cipo (1949, p. 26) ricalca, sorprendentemente, la definizione matranghiana e prova a definire la varietà timbrica di *ë* nei dialetti albanesi: "E ndërmjetme është edhe zanorja /*ë*/ që e kemi quajtur zanore të turbullt, po shqiptimi i saj nuk ka të njëjtin timbër kudo, po ndërron sipas vendeve ku shqiptohet kjo. Dhe ky ndryshim timbri duket që vjen nga shkririja e dy-tri zanoreve mbi një krahinë e dy-tre të tjera mbi një tjetër, si /*a*+/*o*+/*u*/ = /*ë*/; /*a*+/*e*+/*o*/ = /*ë*/ etj." [Media è anche la vocale /*ë*/ che abbiamo chiamato vocale turbata, ma la sua pronuncia non ha lo stesso timbro ovunque, esso infatti cambia a seconda di dove essa viene pronunciata. E tale diversità di timbro sembra derivare dalla fusione di due-tre vocali in una regione e di due-tre diverse in un'altra, come /*a*+/*o*+/*u*/ = /*ë*/; /*a*+/*e*+/*o*/ = /*ë*/ ecc.]. Per l'origine, gli sviluppi e la distribuzione geografica di questo fonema rimandiamo ai numerosi contributi di tipo diacronico di Eqrem Çabej (in particolare a Çabej 1956 e Çabej 1988).

⁴⁹ Sulla reinterpretazione fonetica polivalente dello *schwa* nelle parlate arbëreshë rimandiamo a Trumper e Belluscio (1993) dove però mancano riferimenti alla particolare situazione di Carfizzi (KR). In questa

a) le vocali \tilde{a} ed \tilde{e} nasalizzate si sono centralizzate in uno *schwa* nasalizzato \tilde{e} , fase che era conservata ancora al tempo dei dialetti della diaspora; b) si è verificato il passaggio $\tilde{e} > \ddot{e}$.

Ad ulteriore sostegno della nostra ipotesi, occorre sottolineare che quanto appena detto non descrive la situazione toscana generale, poiché nell'area toscana centro-orientale sono presenti dialetti che non manifestano traccia di una precedente nasalizzazione della /e/, la quale, se fosse andata incontro al processo di nasalizzazione, si sarebbe senz'altro trasformata anch'essa in *schwa* come nel resto dell'area toscana⁵⁰. Secondo la presente ricostruzione, si può ritenere plausibile che i dialetti di questa sub-area sud-orientale rappresentino il primo stadio di sviluppo della nasalizzazione, questo sì comune a tutta l'area albanese. Possiamo infatti suddividere le fasi di sviluppo della nasalizzazione in albanese, la cui sede di origine non può che essere stata l'area centrale ghega, in almeno tre momenti principali:⁵¹

- 1) nasalizzazione di /a/ > /ã/, in tutto il territorio albanese;
- 2) nasalizzazione di /e/ > /ẽ/, per cui il sistema delle nasali è rappresentato dalle due vocali /ã/ ed /ẽ/, ma solo nel ghego nord-orientale (Llapi-Kosova) e nel toscano;
- 3) nasalizzazione delle altre vocali del sistema in tutta l'area focale ghega secondo gli andamenti proposti da Chen (1973b) e Ruhlen (1973, 1978).

Come osservazione conclusiva, se si assume invece come valida l'ipotesi di denasalizzazione proposta di Topalli, riteniamo utile evidenziare che il processo di denasalizzazione nel toscano deve essere intercorso in almeno tre fasi: a) denasalizzazione delle vocali \tilde{i} , \tilde{y} ~ \tilde{o} , \tilde{u} , (\tilde{o}); b) \tilde{a} \tilde{e} > \tilde{e} ; c) \tilde{e} > \ddot{e} .

È interessante notare, in questo caso, che le fasi b) e c) rappresenterebbero comunque una peculiarità dell'albanese in quanto il processo di denasalizzazione non ha riportato il sistema alla sua condizione originaria, poiché due elementi vocalici nasalizzati si sono prima fusi in una vocale centrale anch'essa nasalizzata e quest'ultima ha poi raggiunto lo stadio finale di vocale tendenzialmente orale [\ddot{e}].

5. Conclusioni

Riassumiamo ora i risultati della nostra ricerca richiamando e integrando le risposte a tre delle sei domande fondamentali espresse da Sh. Demiraj (1988, pp. 231-235, paragrafi 4-10) in merito al complesso fenomeno della nasalizzazione in albanese.⁵² Riconosciamo qui

parlata, oltre al più comune passaggio /ə/ tonico > /ɔ/ – condiviso con altre parlate come le limitrofe San Nicola dell'Alto, Pallagorio e con le più distanti Santa Sofia d'Epiro e San Basile (qui però la realizzazione è meno nasalizzata rispetto a Carfizzi) –, si ha anche l'ulteriore esito, alquanto originale, di /a/ > [ã]~[ɔ̃] sia prima che dopo consonante nasale, come in *kam* > [kãm] 'ho', *marrë* [mãr] 'preso' e nei prestiti it. *mazzo* [mãts], *strofinare* [ɛ stɾɛfi'nãrɔn] 'lo strofina' ecc.

⁵⁰ Benché si basi solo su una valutazione percettiva, fa tuttavia un certo effetto quanto riportato da Gjinari (1971, p. 339) a proposito della realizzazione di /ẽ/ tonica nella varietà ghega occidentale di Bregu i Bunës. Secondo il dialettologo albanese nella parlata di Shirqi /e/ nasale si pronuncia regolarmente aperta e all'ascolto essa si avvicina alla \ddot{e} tonica del toscano settentrionale, dalla quale differisce solo perché più anteriore e con risonanza nasale ["Zanorja \hat{e} e theksuar në këtë të folme rregullisht shqiptohet e hapët [ɛ̃] (në të dëgjuar i afrohet zanores neutrale \ddot{e} të theksuar në toskërishten veriore; ndryshon prej kësaj të fundit nga që është më e përparme dhe ka nuancë hundore)"].

⁵¹ Fatta eccezione per le aree periferiche di Dulcigno e Dibra, a quanto pare immuni dal fenomeno.

⁵² Tra le sei domande di Demiraj, due (cioè la terza e la quarta) riguardano aspetti che si riferiscono alla cronologia del fenomeno, e una, la sesta, è inerente al rapporto interlinguistico albanese rumeno. Queste tre

all'insigne studioso di aver dato, anche se solo intuitivamente, delle risposte convergenti con la nostra analisi ad alcuni aspetti rilevanti affrontati pure da altri studiosi.

Le domande e le risposte di Demiraj, che qui saranno integrate con le nostre considerazioni, sono le seguenti:

1) *il processo di nasalizzazione sin dal suo inizio ha interessato solo il dialetto settentrionale o è stato comune a tutto l'albanese?*

Richiamando le posizioni di Çabej, sulla non generale distribuzione della nasalizzazione in tutto il territorio albanese, e la spiegazione di Gjinari secondo il quale “le V nasali erano ancora nella fase di ‘varianti fonetiche delle vocali orali’ e che non si erano ancora trasformate in V nasali né in *ë* a sud”, Demiraj afferma che è “difficile dare una risposta netta e convincente e che l'ipotesi che il processo di nasalizzazione abbia compreso anche il dialetto meridionale appare abbastanza possibile ma necessita di argomentazioni e di ulteriori spiegazioni”.

Da parte nostra, così come riportato al paragrafo 3.2, aggiungiamo che vi è anche una terza posizione, rappresentata da K. Topalli e condivisa da altri studiosi, secondo la quale la nasalizzazione era inizialmente un fenomeno comune a tutta l'area albanofona andato poi incontro a un processo regressivo solo in alcune aree. La nostra analisi ci porta a considerare la nasalizzazione senz'altro come un fenomeno panalbanese, la cui diffusione nel sistema è stata però selettiva non avendo interessato tutte le vocali contemporaneamente fin dal principio, ma avendo avuto il suo inizio a partire dalla vocale più bassa /a/ per poi procedere secondo fasi comuni a più sistemi linguistici individuate da Chen (1973b) e Ruhlen (1973, 1978) che sono state illustrate al paragrafo 1.2. Ciò può essere desunto dall'attuale quadro geolinguistico albanese, da cui appare evidente che la nasalizzazione deve aver interessato il territorio albanese nel suo complesso ma limitatamente alla sola vocale bassa /a/ (cfr. paragrafi 3.2 e 4) per poi estendersi gradualmente a tutte le vocali del sistema nel ghego e solo alla vocale media anteriore /e/ in varietà subdialettali del toscano.

2) *Questo fenomeno ha interessato tutte le vocali sin dall'inizio?*

Pur essendo difficile rispondere a questa domanda, Demiraj ritiene “arduo poter pensare che la nasalizzazione abbia interessato allo stesso tempo tutte le vocali. Il fatto che *ë* nel dialetto toscano non si sia mutata incondizionatamente in *ë* è una prova che essa si sia nasalizzata dopo la *ã*. La nasalizzazione ha inizialmente interessato una o due vocali e solo successivamente si è estesa anche alle altre. Appare molto probabile che la nasalizzazione abbia inizialmente interessato la *ã* innalzandola”.

In base a quanto abbiamo delineato al paragrafo 4., non possiamo che evidenziare la correttezza delle ipotesi espresse da Demiraj, le quali vengono di fatto confermate dalla nostra analisi: 1) la prima vocale a nasalizzarsi su tutto il territorio albanese è stata la *ã*; 2) la /e/ è stata la seconda vocale a nasalizzarsi (però non per influsso analogico come sostiene Demiraj), come dimostrano sia le teorie riguardanti il processo sia il fatto che solo in un'area circoscritta del toscano essa abbia dato come esito *schwa*; 3) la nasalizzazione si è estesa alle altre vocali del sistema ma non in tutto il territorio albanese.

3) *Perché le nasali *ã* e *ë* hanno avuto esito *ë* nelle parlate meridionali?*

Demiraj ritiene oscura la ragione per cui le vocali *a* e *ã* abbiano dato esito *ë* in contesto nasale solo nel dialetto meridionale e che non è possibile dare una risposta argomentata alla domanda se il dialetto toscano avesse già nel suo sistema uno *schwa* poiché non è noto il

domande non sono state oggetto di discussione poiché il loro argomento esula dalle finalità della presente trattazione.

sistema vocalico albanese in generale e del toscano nel periodo precedente l'attestazione scritta della lingua. La presenza dello schwa nelle parlate della diaspora dimostra che questo tratto distintivo del toscano è arcaico e circoscritto sin dall'inizio all'area di questo dialetto. L'assenza di nasalizzazione per le altre vocali si può spiegare con il loro grado di altezza e per via del loro timbro più chiuso, mentre l'assenza di o nasale ci porta a pensare che il processo di dittongazione abbia avuto luogo prima della nasalizzazione.

In merito al primo punto sollevato da Demiraj, è possibile dare una risposta richiamando gli aspetti di carattere acustico connessi alla possibile reinterpretazione articolatoria delle vocali nasali, discussi al paragrafo 1.3, e le dinamiche tra le due sorgenti del cambiamento linguistico costituite dal parlante e dall'ascoltatore alle quali ci siamo riferiti al paragrafo 1.2. Le caratteristiche acustiche delle vocali nasali sono tali da favorire un loro riposizionamento nello spazio acustico dove tendono spesso a centralizzarsi. Il fatto che lo *schwa* non esista nel ghego può essere spiegato sulla base della simmetria che lì si è venuta a creare tra i due sistemi vocalici orale e nasale, situazione che ha contribuito a una maggiore tenuta del sistema vocalico in generale. Il riposizionamento acustico-articolatorio della vocale /a/ in contesto nasale trova un riscontro non solo nella diaspora arbëreshe (dialetto di Carfizzi, cfr. nota 49), ma anche in vaste aree del ghego, dove il passaggio $\tilde{a} > \tilde{o}$ ha in qualche modo contribuito a riequilibrare dal punto di vista del carico funzionale i rapporti tra le vocali nasali del sistema (cfr. gli esempi riportati alla nota 33, dove ricorrono anche casi di /o/ originaria nasalizzata).

La questione posta da Demiraj riguardante le ragioni della conservazione delle V nasali nel ghego e la loro assenza in area meridionale, fatta eccezione per l'esito *schwa* del toscano (da precedenti *aN* ed *eN*), trova in parte spiegazione nelle nostre risposte alle precedenti due domande.

Infine, è necessario aggiungere che il fenomeno della nasalità vocalica non viene molte volte ben esplicitato dagli autori nelle loro descrizioni dialettologiche, dove solo di rado viene indicato il livello di analisi riguardante il fenomeno, ossia se di volta in volta si è di fronte a una nasalizzazione di tipo fonetico o fonologico. Anche i termini stessi usati possono indurre il lettore in errore, poiché “nasalizzazione” può indicare vari gradi di coarticolazione tra vocale e consonante nasale (precedente o successiva) che possono andare dalla presenza di una risonanza nasale minima (dovuta appunto alla naturale influenza di una consonante nasale sulla vocale contigua) fino a una risonanza massima (quando la vocale è totalmente nasalizzata anche in seguito alla caduta di una precedente consonante nasale). Insomma, un'affermazione come quella di Haxhihasani (1971, p. 138) per la varietà di toscano sud-occidentale, che riportiamo qui di seguito, non ci dà alcuna utile informazione se non che rilevare l'evidenza di una “normale” risonanza nasale su una vocale contigua a una consonante nasale:

Non abbiamo notato vocali nasali, nel senso vero della parola, nella parlata della Çamëria, in quanto le vocali di questo tipo in questa parlata sono regolarmente diventate orali [...] vi sono casi in cui le vocali toniche davanti alle nasali, soprattutto in bocca della generazione più vecchia, attirano l'attenzione per una specie di timbro nasale.⁵³

Anche altri autori hanno di volta in volta creduto di individuare la presenza di V nasali nel toscano. Tottoni (1971, p. 43), per esempio, rileva che nell'area toscana meridionale (a nord-ovest di Argirocastro):

⁵³ “Zanore nazale, në kuptimin e vërtetë të fjalës, ne nuk kemi venë re në të folmen e Çamërisë, pasi këto lloj zanoresh kanë përfunduar në këtë të folme rregullisht në gojore [...] ka raste kur zanoret e theksuara para hundoreve, sidomos në gojë të brezit të vjetër, të tërheqin vëmendjen për një farë timbri hundor.”

le vocali toniche che precedono C nasali sono debolmente influenzate da queste al punto che al primo ascolto il timbro nasale non viene percepito. Ciò può dirsi anche per quei casi in cui la C nasale è caduta, p. es. *bri::* ([bri::], NdA), *kalli::* ([ka'hi::], NdA), *mulli::* ([mu'hi::], NdA) ecc.”, aggiungendo subito dopo che “le vocali, sia toniche che atone, dopo le consonanti *gn* < (ngj), *η* < (ng), *ñ* < (nd) (cioè rispettivamente [ŋj], [ŋ] e [nˀ], NdA) a causa dell'articolazione più posteriore e più allungata rispetto alle altre consonanti nasali, cosa che obbliga una buona parte del flusso d'aria delle vocali seguenti a fuoriuscire dal naso, si pronunciano come vocali nasali [...]”.⁵⁴

Tuttavia quest'ultima affermazione non trova conferma nella trascrizione dei testi esemplificativi proposti dall'autore, rispetto ai quali si riportano qui alcuni casi di mancata notazione della nasalizzazione vocalica (tra parentesi le forme standard): *brënda* ~ *brenda* (< *brenda*), *u da::n* (< *u ndanë*), *hëŋri* (< *hëngri*), *trëmi* (< *trembi*), *u myll mrëna* (< *u mbyll mbrenda*), ecc.⁵⁵

Collegandoci a quest'ultimo aspetto, è necessaria un'ultima riflessione proprio a riguardo della diffusa incoerenza e incostanza, non sempre dovuta a refusi, nell'indicazione delle vocali nasali da parte dei dialettologi anche all'interno di una stessa varietà. Accanto a questa variazione/discrepanza intrinseca ne abbiamo osservata anche una estrinseca, che fa capo a una diversa realizzazione/presenza della nasalità rilevata in varietà dialettali diverse, e cioè il fatto che non sempre la stessa parola ricorre con una vocale nasale. Ovviamente tale difformità, se non è dovuta a errori di registrazione da parte dei ricercatori, può essere un aspetto naturale della lingua, ma la situazione diventa problematica quando i casi discordanti diventano oltremodo numerosi. In seguito a un test eseguito su vari materiali originali, a partire dal 1916 (cioè dagli scritti della *Komisia letrare* di Scutari (1916-1918), al dizionario albanese di Leotti del 1916, passando per il quotidiano *Posta e Shqypniës* 1917, *Orthografia shqipe* 1927, al manuale di lingua albanese di Cordignano 1937, e fino agli studi di Beci, Halimi e ai dizionari di Huld, B. Demiraj 1997 e Orel 1998) abbiamo potuto notare che molte parole, dipendentemente dagli autori, possono recare o meno nasalità vocalica. A ciò vanno aggiunte anche le diversissime valutazioni del test sulla nasalità percepita da parte di albanologi in maggioranza proprio di provenienza ghega (cfr. Tabella 1 al paragrafo 3.0). Questo quadro generale di variabilità non può essere in alcun modo sottovalutato, anzi dovrà essere tenuto ben presente da chi vorrà studiare ancora in futuro la nasalizzazione in albanese. Queste e ulteriori considerazioni costituiranno il punto di partenza del prosieguo di questa ricerca che, con l'ausilio di nuovi materiali sonori raccolti sul campo negli ultimi anni, riguarderà più da vicino l'aspetto (elettro-)acustico del vocalismo nella varietà ghega dell'albanese anche in rapporto alla coarticolazione VN, NV, NVN nell'albanese standard.

⁵⁴ Totonì (1971, p. 43), “Zanoret e theksuara para bashkëtingëlloreve hundore ndikohen aq pak prej tyre, sa që timbri hundor i këtyre zanoreve nuk vihet re në dëgjimin e parë. Një gjë e tillë mund të thuhet edhe për ato raste, kur bashkëtingëlloret hundore ka rënë fare si p. sh. *bri::*, *kalli::*, *mulli::* ecc.” [...] “Zanoret qofshin të theksuara, qofshin të patheksuara pas bashkëtingëlloreve *gn* < (ngj), *η* < (ng) dhe *ñ* [...] (< nd) për arsye t'artikulimit më të mbrapëm dhe më të zgjatur se bashkëtingëlloret hundore të tjera, gjë që e detyron një pjesë të mirë të rrymës së ajrit të zanoreve pas tyre të dalë nëpërmjet hundës, shqiptohen si zanore hundore.”

⁵⁵ Cautà è invece la posizione di Ölberg (1971, p. 176) rispetto alla presenza di V nasali nel toscano meridionale. Egli infatti considera necessari preliminarmente i risultati della fonetica sperimentale prima di poter stabilire come certa la nasalità anche nel toscano, fenomeno che a suo avviso risulta essere non rappresentativo: “Man wird – solange exakte experimentalphonetische Untersuchungen ausstehen – sagen können, daß Nasalisierung auch im Toskischen auftritt, jedoch nicht als konstitutiv zu betrachten ist, während dieselbe im Gegischen wohl so genannt werden muß, wenn auch die Stärke der Nasalisierung mundartlich sehr schwankt.”

Bionota: Giovanni Belluscio è ricercatore di Lingua e letteratura albanese all'Università della Calabria. Le sue pubblicazioni sulla fonetica, fonologia, dialettologia, sociolinguistica arbëreshe e albanese e, in particolare, su traduzione e ricezione della poesia albanese in italiano e in altre lingue, sono consultabili in unical.academia.edu/giannibelluscio.

Antonio Mendicino è ricercatore di Glottologia e linguistica all'Università della Calabria. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulla fonetica e fonologia dell'italiano e dei dialetti meridionali d'Italia.

Recapiti autori: giovanni.belluscio@unical.it; antonio.mendicino@unical.it

Ringraziamenti: Ringraziamo i due revisori anonimi per la lettura critica di questo lavoro, per i pertinenti suggerimenti bibliografici e per gli utili spunti di discussione relativamente all'argomento cruciale da noi trattato.

Riferimenti bibliografici

- ADGJSH 2007, *Atlasi dialektologjik i gjuhës shqipe*, 2 voll., Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Napoli.
- Balotă A.B.I. 1927, *L'ouverture des syllabes et l'origine de la nasalisation en Albanais*, Tipografia de Artă și Editură L. Geller, București.
- Beci B. 1977a, *Le système vocalique et consonantique du parler de la ville de Shkodra (Albanie du Nord)*. Thèse pour le doctorat d'Université, directeur R. Gsell. Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III. Institut d'Études linguistiques et phonétiques, Paris.
- Beci B. 1977b, *De l'origine et de l'ancienneté du phonème ü en albanais*, in "Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft" (Akten des Internationalen Albanologische Kolloquiums. Innsbruck 1972), Amoe, Innsbruck, pp. 286-302.
- Beci B. 1981, *Vëzhgime për hundorësinë e zanoreve në të folmet veriore të shqipes*, in "Studime filologjike" 3, pp. 145-155.
- Beci B. 1982, *Lashtësia e dialekteve të shqipes – Dëshmi e vendbanimit të hershëm të shqiptarëve*, in "Studime filologjike" 3, pp. 65-75.
- Beci B. 1984, *Sistemi i zanoreve hundore në të folmen e Shkodrës*, in "Studime filologjike" 2, pp. 45-73.
- Beci B. 2016, *Struktura dialektore e shqipes. Një qasje e re*, UET Press, Tiranë.
- Beddor P.S., Krakow R.A., Goldstein L.M. 1986, *Perceptual constraints and phonological change: a study of nasal vowel height*, in "Phonology Yearbook" 3, pp. 197-217.
- Belluscio G. 2016, *Varietete/variante fonetike "tendenciale" në përdorimin e kontrolluar të shqipes standarde në një emision televiziv të sotëm*, in *Atti del 35. Seminario internazionale per la lingua, la letteratura e la cultura albanese*, vol. I, Universiteti i Prishtinës, Prishtinë, 403-426.
- Çabej E. 1956, *Për historinë e zanores E në gjuhën shqipe.*, in "Buletin për Shkencat Shoqërore" (BSHSH) 1, Tiranë, pp. 123-146.
- Çabej E. 1968, *Meshari i Gjon Buzukut (1555)*, Universiteti Shtetëror i Tiranës, Tiranë.
- Çabej E. 1970, *Hyrje në historinë e gjuhës shqipe. Fonetika historike e shqipes*, 2. ed., Universiteti i Prishtinës, Prishtinë (ristampa dell'edizione di Tirana, 1960).
- Çabej E. 1988, *Studime për fonetikën historike të gjuhës shqipe*, Akademia e Shkencave e RPSSH, Tiranë.
- Çeliku M. 1974, *Të folmet e Kavajës*, in *Dialektologjia shqiptare*, II, Universiteti i Tiranës, Tiranë, pp. 133-222.
- Chen M. 1973a, *Cross-dialectal comparison: a case study and some theoretical considerations*, in "Journal of Chinese Linguistics" 1 [1], pp. 38-63.
- Chen M. 1973b, *On the Formal Expression of Natural Rules in Phonology*, in "Journal of Linguistics" 9 [2], pp. 223-249.
- Cimochowski W. 1951, *Le dialecte de Dushmani: Description de l'un des parlers de l'Albanie du Nord*, Nakładem Poznańskiego Towarzystwa, Poznań.
- Cipo K. 1949, *Gramatika e gjuhës shqipe*, Ndërmarrja Shtetërore e Botimeve, Tiranë.
- Delattre P. 1951, *The physiological interpretation of sound spectrograms*, in "The Modern Language Association of America" LXVI [5], pp. 864-875.
- Delattre P. 1954, *Les attributs acoustiques de la nasalité vocalique et consonantique*, in "Studia Linguistica" VIII [2], pp. 103-109.
- Delattre P. 1965, *La nasalité vocalique en français et en anglais*, in "The French Review" 39 [1], pp. 92-109.
- Delvaux V., Metens T., Souquet A. 2002, *French nasal vowels: acoustic and articulatory properties*, in J.H.L. Hansen and B. Pellom (eds.), *Proceedings of the 7th International Conference on Spoken Language Processing (ICSLP 2002)*, pp. 53-56.
- Demiraj B. 1997, *Albanische Etymologien*, Rodopi, Amsterdam/Atlanta.
- Demiraj Sh. 1986, *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Shtëpia Botuese "8 Nëntori", Tiranë.
- Demiraj Sh. 1988, *Gjuha shqipe dhe historia e saj*, Shtëpia botuese e librit universitar (SHBLU), Tiranë.
- Demiraj Sh. 1993, *L'albanese*, in Giacalone Ramat A., Ramat P. (a cura di), *Le lingue indoeuropee*, Il Mulino, Bologna, pp. 507-530.
- Demiraj Sh. 1996, *Fonologjia historike e gjuhës shqipe*, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë.
- Dodi A. 1983, *Fonetika*, in M. Domi, *Fonetika dhe gramatika e gjuhës së sotme letrare shqipe*, I, Akademia e Shkencave e RPSSH, Tiranë.
- Falcone G. 1976, *Calabria*, Profilo dei dialetti italiani, Vol. 5, Pacini Editore, Pisa.
- Fant G. 1960, *Acoustic Theory of Speech Production*, Mouton, 's-Gravenhage.
- Ferguson Ch. A. 1966, *Assumptions about nasals: a sample study in phonological universals*, in Greenberg Joseph H. (ed.), *Universals of language*, MIT Press, Cambridge, Mass., pp. 53-60.
- FGJSSH (1980), *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe*, Akademia e Shkencave e RPSSH, Tiranë.

- Fiedler W. 2004, *Das albanische Verbalsystem in der Sprache des Gjon Buzuku (1555)*, Akademia e Shkencave dhe e Arteve të Kosovës, Prishtinë.
- Gjinari J. 1971, *Vëzhgime mbi të folmen e Bregut të Bunës*, in *Dialektologjia shqiptare I*, Universiteti i Tiranës, Tiranë, pp. 331-370.
- Gjinari J. 1981, *Zanoret hundore të gegërishtes dhe ë-ja e theksuar e toskërishtes*, in “Studime filologjike” 3, pp. 49-62.
- Gjinari J. 1989, *Dialektet e gjuhës shqipe*, Akademia e Shkencave e RPSSH, Tiranë.
- Hajek J. 1997. *Universals of Sound Change in Nasalisation*, Blackwell, Oxford.
- Hajek J. 2003, *Patterns of Vowel Nasalisation in Northern Italy: Articulatory versus Perceptual*, in *Proceedings of the 15th International Congress of the Phonetic Sciences*, Barcelona, pp. 235-238.
- Halimi H. 1994, *Description phonétique et phonologique de l'albanais (Dialecte Guègue)*, Institut Albanologjik i Prishtinës, Prishtinë.
- Hamp E.P. 1953, *Review of “Le dialecte de Dushmani: Description de l'un des parlars de l'Albanie du Nord by Waclaw Cimochoowski”*, in “Language” 29 [4], pp. 500-512.
- Hamp E.P. 1965, *Evidence in Albanian*, in W. Werner (ed.), *Evidence for Laryngeals*, De Gruyter, The Hague, pp. 123-141.
- Hamp E.P. 1970, *Albanian djathë “cheese”*, in “Zeitschrift für Vergleichende Sprachforschung”, 84, pp. 140-141.
- Hamp E.P. 1971, *“Fils” et “fille” en italique: nouvelle contribution*, in “Bulletin de la Société de Linguistique de Paris” LXVI [1], pp. 213-227.
- Hamp E.P. 1980, *Albanian është*, in K. Klar, M. Langdon, S. Silver, *American Indian and Indo-European studies in honor of Madison S. Beeler*, Kartir Klar, The Hague, pp. 337-346.
- Haxhihasani Q. 1971, *Vështrim i përgjithshëm mbi të folmen e banoreve të Çamërisë*, in *Dialektologjia shqiptare I*, Universiteti i Tiranës, Tiranë, pp. 118-193.
- Hock W. 2005, *Zur Nasalität bei Buzuku. I: Der Vokalismus von ansteh 'ist'*, in Genesin M., Matzinger J. (Hrsg.), *Albanologische und balkanologische Studien. Festschrift für Wilfried Fiedler*, Kováč, Hamburg, pp. 45-55.
- Hock W. 2007, *Zur Nasalität bei Buzuku. II: Nasalis sonans?*, in Demiraj B. (Hrsg.), *Nach 450 Jahren Buzukus “Missale” und seine Rezeption in unserer Zeit. 2. Deutsch-Albanische kulturwissenschaftliche Tagung in München vom 14. bis 15. Oktober 2005*, Harrassowitz, Wiesbaden, pp. 42-56.
- Hombert J.-M. 1986, *The development of nasalized vowels in the Teke language group (Bantu)*, in Bogers K., van der Hulst H. and Mous M. (eds.), *The Phonological Representation of Suprasegmentals: Studies on African Languages Offered to John M. Stewart on his 60th Birthday*, Foris, Dordrecht, pp. 359-79.
- House A.S., Stevens K.N. 1956, *Analog Studies of the Nasalization of Vowels*, in “Journal of Speech and Hearing Disorders” 21, pp. 218-232.
- Huld M.E. 1984, *Basic Albanian Etymologies*, Slavica Publishers Inc., Columbus, Ohio.
- Hyman L.M. 1972, *Nasals and Nasalization in Kwa*, in “Studies in African Linguistics” 3 [2], pp. 167-206.
- Jokl N. 1917, *Studien zur albanischen Etymologie und Wortbildung*, in “Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften in Wien”, Philosophisch-Historische Classe, 168 [1], pp. 1-121.
- Jokl N. 1932, *Zur Geschichte des alb. Diphthongs -ua-, -ue-*, in “Indogermanische Forschungen”, I. Band 50, pp. 274-300; II. Band 51 (1933), pp. 33-58.
- Jusufi L. 2011, *Die Zentralgegische Mundartengruppe in Mazedonien*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden.
- Ladefoged P. 1971, *Preliminaries to Linguistic Phonetics*, Chicago University Press, Chicago.
- Laver J. 1994, *Principles of phonetics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Leotti A. 1916, *L'Albanese parlato. Cenni grammaticali. Vocabolario albanese-italiano, italiano-albanese (dialetto ghego). Proverbi-dialoghi*, Hoepli, Milano.
- Loporcaro M. 2016, *Metaphony and diphthongization in Southern Italy: reconstructive implications for sound change in early Romance*, in Torres-Tamarit F., Linke K. and van Oostendorp M. (eds.), *Approaches to Metaphony in the Languages of Italy*, De Gruyter, Berlin/Boston, pp. 55-87.
- Lowman G.S. 1932, *The Phonetics of Albanian*, in “Language” 8 [4], pp. 271-293.
- Maddieson I. 1984. *Patterns of sounds*. With a chapter contributed by Sandra Ferrari Disner. (Cambridge Studies in Speech Science and Communication), Cambridge University Press, Cambridge.
- Matranga L. 1592, *E mbesuame e chraxterë, manoscritto A* (nuova edizione critica a cura di M. Mandalà, *E mbësuarë e krështerë*, Sciascia Editore, Caltanissetta, 2004).
- Meyer G. 1892, *Albanesische Studien*, III, Holzhausen, Wien.
- Miklošič F. 1870, *Die slavischen Elemente im Albanisch*, *Albanische Forschungen*, I, Kaiserlich-Königlichen Hof. und Staatsdruckerei, Wien.
- Munishi Sh. 2013, *Shqipja standarde e folur në Kosovë*, in Sh. Munishi, *Probleme të shqipes standarde në Kosovë*, AIKD-99, Prishtinë, pp. 159-196.

- Ohala J.J. 1975, *Phonetic explanations for nasal sound patterns*, in Ferguson C.A., Hyman L.M., and Ohala J.J. (eds.), *Nasalfest: Papers from a symposium on nasals and nasalization*, Language Universals Project, Stanford, pp. 289-316.
- Ohala J.J. 1989, *Sound change is drawn from a pool of synchronic variation*, in Breivik L.E. and Jahr E.H. (eds.), *Language Change: Contributions to the study of its causes*. [Series: Trends in Linguistics, Studies and Monographs No. 43], Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 173-198.
- Ohala J.J., Ohala M. 1992, *Nasals and Nasalization in Hindi*, Presented at the 3rd International Symposium on Language and Linguistics: Pan-Asiatic Linguistics. Chulalongkorn Univ., Bangkok, Thailand. 8-10 January 1992, pp. 1030-1041.
- Ohala J.J., Ohala M. 1993, *The phonetics of nasal phonology: theorems and data*, in "Phonetics and phonology", 5, *Nasals, Nasalization and the Velum*, pp. 225-249.
- Ölberg H.M. 1971, *Fragen der albanischen Sprachgeschichte. Grundsätzliches zur Nasalisierung*, in "Dissertationes Albanicæ", XIII, pp. 176-206.
- Orel V. 1998, *Albanian Etymological Dictionary*, Brill, Leiden/Boston/Köln.
- Orel V. 2000, *A concise historical grammar of the Albanian language: reconstruction of Proto-Albanian*, Brill, Leiden/Boston/ Köln.
- Osmani T. 2004, *Komisia letrare shqipe në Shkodër (1916-1918)*, Camaj-Pipa, Shkodër.
- Osmani T. 2016, *Shekulli i Komisisë letrare shqipe në Shkodër (1916-1918). 100 vjet të rrugetimit të saj*, Edlora, Tiranë.
- Passy P. 1890, *Études sur les changements phonétiques et leurs caractères généraux*, Librairie Firmin-Didot, Parigi.
- Pekmezi G. 1908, *Grammatik der albanesischen Sprache (Laut- und Formenlehre)*, Verlag des Albanesischen Vereines "Dija", Wien.
- Pellegrini G.B. 1998, *Avviamento alla linguistica albanese*, Centro editoriale e librario dell'Università della Calabria, Rende
- Pope M.K. 1934, *From Latin to modern French*, Manchester University Press, Manchester.
- Rohlf G. 1966, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Fonetica*, Einaudi, Torino.
- Ruhlen M. 1973, *Nasal vowels*, in "Working Papers on Language Universals", 12, pp. 1-36.
- Ruhlen M. 1974, *Some comments on vowel nasalization in French*, in "Journal of Linguistics", 10, pp. 271-275.
- Ruhlen M. 1978, *Nasal vowels*, in Greenberg Joseph H. (ed.), *Universals of Human Language*, Vol. 2, *Phonology*, Stanford University Press, Stanford, pp. 203-241.
- Schumacher S., Matzinger J. 2013, *Die Verben des Altalbanischen. Belegwörterbuch, Vorgeschichte und Etymologie*, "Albanische Forschungen" 33, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden.
- Topalli K. 1996, *Për historinë e hundorësisë së zanoreve në gjuhën shqipe*, Shtëpia botuese enciklopedike, Tiranë.
- Topalli K. 2000, *Shndërrime historike në sistemin zanor të gjuhës shqipe*, Shtëpia Botuese Toena, Tiranë.
- Topalli K. 2001, *Sonantet e gjuhës shqipe*, Akademia e Shkencave e RPSSH, Tiranë.
- Totoni M. 1971, *Vëzhgime rreth të folmeve të Kurveleshit*, in *Dialektologjia shqiptare I*, Universiteti i Tiranës, Tiranë, pp. 31-117.
- Trumper J., Belluscio G. 1993, *Multivalency of Mid-central Vowels: the Case of Albanian*, Poster presented to LabPhon 3, University of Oxford.
- Trumper J., Maddalon M. 1988, *Converging Divergence and Diverging Convergence: The Dialect-Language Conflict and Contrasting Evolutionary Trends in Modern Italy*, in Auer P. e di Luzio A. (eds), *Variation and Convergence: Studies in Social Dialectology*, de Gruyter, Berlin, pp. 217-259.
- Trumper J.B., Tucci M. 2002, *La dialettologia e gli studi fonetici*, in Regnicoli A. (a cura di), *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia*, "Quaderni Linguistici e Filologici" XV, Atti delle XII Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (A.I.A.), Macerata 13-15 dicembre 2001, Il Calamo, Roma, pp. 277-301.
- de Vaan M. 2004, *PIE *e in Albanian*, in "Die Sprache", 44, 1, pp. 70-85.
- Vermeer W. 2008, *The Prehistory of the Albanian vowel system: A preliminary exploration*, in "Studies in Slavic and General Linguistics", *Evidence and Counter-Evidence*, Essays in honour of Frederik Kortlandt, Volume I: Balto-slavic and Indo-European Linguistics, pp. 591-608.
- Whalen D.H., Beddor P.S. 1989, *Connections between nasality and vowel duration and height: elucidation of the Eastern Algonquian intrusive nasal*, in "Language", 65/3, pp. 457-486.